

Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

L'ok dopo diverse ordinanze regionali. Consentite solo attività essenziali

Gli studi restano aperti

Si dovrà attuare il più possibile il telelavoro

Gli studi professionali resteranno aperti. Dovrà essere incentivato al più possibile il telelavoro e l'attività da remoto e sarà necessario garantire tutte le misure di sicurezza, ma le attività professionali non saranno fermate. La loro azione sarà necessaria nelle prossime settimane per permettere a imprese e lavoratori di fruire delle misure contenute nel decreto «cura Italia» e, di conseguenza, non potranno smettere di lavorare. Il dpcm del 22 marzo lo stabilisce chiaramente: all'articolo 1, lettera a, si legge: «le attività professionali non sono sospese». La riprova nella lista dei codici Ateco allegata al decreto, dove risultano inserite praticamente tutte le categorie professionali (si veda tabella in pagina). La decisione del governo va leggermente in controtendenza rispetto ad alcune decisioni regionali. Se l'esecutivo ha scelto per l'apertura degli studi solo in casi indispensabili, l'ordinanza della regione Lombardia ribaltava il discorso, disponendo la chiusura se non per cause indifferibili e urgenti. In Piemonte, invece, la prosecuzione era limitata alle attività essenziali e indifferibili. Con la pubblicazione del dpcm è arrivata quindi l'ufficialità in merito all'apertura degli studi professionali. Il decreto rimanda alle norme di sicurezza da rispettare, inserite nel dpcm dell'11 marzo. Bisognerà: attuare il massimo utilizzo delle modalità di lavoro agile o da remoto; incentivare ferie e congedi retribuiti; sospendere le attività non indispensabili; assumere protocolli di sicurezza anti-contagio e rispettare la distanza di sicurezza di un metro (laddove non fosse possibile, necessaria la dotazione di Dpi); incentivare le operazioni di sanificazione dei luoghi di lavoro. «È necessario sottolineare», afferma il presidente del Cndcec Massimo Miani, «che quelli offerti dai commercialisti sono comunque servizi essenziali per le imprese e per i cittadini del nostro paese. Per questo siamo convinti che la nostra attività debba andare avanti anche in questo drammatico frangente e anche in regioni quali Lombardia e Piemonte». «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», è invece la posizione del presidente di Confprofessioni Gaetano Stella, che ha annunciato anche la definizione di un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. Il telelavoro assumerà quindi un ruolo molto importante per gli studi professionali. In questo senso, il Comitato italiano ingegneria dell'informazione ha stilato una serie di raccomandazioni per permettere

MICHELE DAMIANI



Italia Oggi

Confprofessioni e BeProf

una efficiente resa dei sistemi di lavoro agile. In particolare: «il Comitato auspica che si valuti e venga indicata la disponibilità di alternative nazionali utilizzabili per alcuni servizi Cloud, sia in ambito industriale che universitario, quali ad esempio la rete di ricerca nazionale Garr (www.garr.it), in deroga dalla rete nazionale e quella internazionale Geant», si legge nella circolare diffusa dal Comitato. © Riproduzione riservata.

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

EMERGENZA COVID-19 PROFESSIONI

Gli studi professionali restano aperti Prevalgono le indicazioni del Governo

In Lombardia scadenze da rispettare: gli uffici non dovranno chiudere Le indicazioni dell' esecutivo possono essere considerate prevalenti sulle regionali

Alessandro Galimberti Oreste Pollicino Giulio Enea Vigevani

In attesa di una prognosi chiara e autentica sull' interazione tra ordinanze regionali e decreti del premier, chiesta direttamente al Viminale dal Governatore lombardo Attilio Fontana, gli studi professionali delle Regioni più restrittive (Lombardia e Piemonte) restano in ufficio. La scelta è stata adottata d' urgenza dai rappresentanti di categoria, a cominciare dai commercialisti. Già domenica, poche ore prima dell' emanazione del Dpcm, il presidente dell' Ordine nazionale, Massimo Miani, ha sottolineato che il loro è un servizio essenziale. Ieri sulla sua scia s' è andata Marcella Caradonna, presidente dell' Ordine milanese: «Noi abbiamo dato un' interpretazione ampia dell' ordinanza regionale e terremo aperti gli studi, anche perché c' è una serie di scadenze da rispettare, attività che vanno portate avanti e svolte in studio». Caradonna ha aggiunto di aver chiesto chiarimenti alla Regione, «per scrupolo», ma «i bilanci vanno depositati anche se sono stati prorogati, e c' è l' assistenza alle aziende, fondamentale in questa fase». Sulla stessa linea il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella, secondo cui gli studi professionali

continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza durante l' emergenza, in sintonia con il Dpcm del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. I quattro principali Ordini degli avvocati, Roma, Milano, Napoli e Palermo, hanno scritto una lettera al Governo, con richieste articolate in 16 punti. Ma qual è il rapporto, dal punto di vista costituzionale, tra due fonti di diritto così peculiari come un Dpcm, appunto, e delle Ordinanze regionali, peraltro su un tema peculiare come quello della sanità (e ancora di più, su misure emergenziali)? Si impongono due considerazioni, una di carattere generale, l' altra legata alla disciplina emergenziale in vigore, ma entrambe militano nello stesso senso: i professionisti possono continuare lo svolgimento della loro attività. Prevalde infatti quanto previsto dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri. In primo luogo, in forza del criterio gerarchico, la normativa governativa primeggia, in caso di contrasto, con quanto previsto da un' ordinanza di un presidente di Regione. E la ragione è ovvia. In caso contrario vi sarebbe una frammentazione a livello regionale che non consentirebbe allo stato di realizzare il suo mandato costituzionale di assicurare un livello minimo di uniformità nella protezione dei diritti e delle libertà direttamente ed indirettamente coinvolte dall' adozione di misure di contenimento. Ma vi è, in più, anche una ragione legata alla disciplina emergenziale in vigore. Ne parla il decreto legge 6/2020 - convertito nella legge 13/20 - che disciplina i canoni con cui il Parlamento identifica



Il Sole 24 Ore

Confprofessioni e BeProf

organi e modalità di intervento per l'adozione di misure restrittive ed è molto chiaro sul punto. L'articolo 3 specifica che solo «nelle more dell'adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri» possono intervenire, in caso di estrema necessità e urgenza, le fonti ministeriali, regionali e locali rilevanti, comprese le ordinanze dei presidenti di Regione. È ciò che è successo con l'ordinanza del presidente Fontana che, visto il drastico peggioramento della situazione sanitaria in Lombardia, nelle more dell'adozione del Dpcm, ha previsto la chiusura delle attività professionali. Una volta adottata la fonte governativa, per definizione, la fonte regionale in contrasto si deve ritrarre. Dunque, con l'ultimo decreto governativo si può ritenere chiuso lo spazio per le iniziative autonome delle regioni, almeno nei settori disciplinati dallo Stato? Non esattamente, perché una regione potrebbe invocare nuove ragioni di estrema necessità e urgenza proprie del suo territorio e intervenire nuovamente con norme più severe. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Confprofessioni e BeProf

NOI MACERATESI

Gli studi professionali continueranno a lavorare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese gli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali. «Il presidente del Consiglio Conte ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con senso di responsabilità, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali». Così il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo.



Quotidiano di Sicilia

Confprofessioni e BeProf

Confprofessioni Studi professionali restano aperti

MILANO - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori".



Confprofessioni, 'lavoro studi continua'

Stella, 'urge moratoria di tutte scadenze fino a fine emergenza'

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - Gli studi professionali della Penisola "continueranno ad operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19". Lo dichiara il presidente di **Confprofessioni** Gaetano Stella sul via libera da parte del governo all'ultimo decreto della presidenza del Consiglio dei ministri con nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio. Ci sono, però, interventi da attuare "per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria", aggiunge, rammentando la richiesta al premier Giuseppe Conte e al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri di "una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo". Stella, infine, annuncia la divulgazione di "un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio", recita, in chiusura, la nota.



Confprofessioni, sì governo ad apertura studi professionali

'Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", spiega Stella. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. Coronavirus, cosa c'è da sapere: le risposte dell'esperto Guarda tutti i video.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali Agenzia di stampa Italpress

GAETANO STELLA PRESIDENTE DI **CONFPROFESSIONI** MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Pari opportunità: il bicchiere è mezzo vuoto

Italia fanalino di coda nel gender gap sui luoghi di lavoro. Il Parlamento studia modifiche al codice del 2006, ma servono incentivi per rilanciare l'occupazione femminile e contrastare le discriminazioni di genere. L'allarme di Confprofessioni sul lavoro autonomo

GIOVANNI FRANCAVILLA

Il tema della parità di trattamento tra uomo e donna nei luoghi di lavoro è tornato sotto la lente della XI Commissione Lavoro della Camera, dove sono in discussione le modifiche ad alcune disposizioni del codice entrato in vigore nel lontano 2006. «L'incidenza di forti carichi familiari, con una condivisione ancora sbilanciata e asimmetrica verso la donna, insieme con la carenza di adeguate tutele a sostegno della famiglia incidono in maniera significativa sulla partecipazione femminile nel mondo del lavoro», ha affermato la vicepresidente di **Confprofessioni**, notaia Claudia Alessandrelli, intervenuta nei giorni scorsi in audizione presso la Commissione Lavoro di Montecitorio. «Adeguate misure di conciliazione vita-lavoro, un solido sistema di welfare per le donne e le famiglie sono il primo strumento per favorire l'occupazione femminile ed eliminare concretamente gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione delle pari opportunità nel mondo del lavoro». Da questo punto di vista, la contrattazione collettiva ha fatto passi da gigante, come dimostrano per esempio le forme di flessibilizzazione del rapporto di lavoro e di conciliazione vita-lavoro introdotte nell'ambito degli studi professionali per venire incontro alle specifiche esigenze della popolazione femminile che, nel settore professionale, occupa circa il 90% della forza lavoro. «Ma il rilancio dell'occupazione femminile passa anche attraverso incentivi ed agevolazioni per l'assunzione delle donne e misure premiali per le aziende che contrastano e rimuovono le discriminazioni di genere», ha aggiunto Alessandrelli. Ancor più allarmante, secondo **Confprofessioni**, è la situazione nell'ambito del lavoro autonomo. Gender pay gap, discriminazioni nell'accesso e nelle condizioni di lavoro, disparità negli avanzamenti di carriera, difficoltà nella conciliazione vita-lavoro, carenza degli strumenti di welfare sono ulteriormente aggravati, sulle spalle delle lavoratrici iscritte alla Gestione separata dell'Inps, dalla condizione di maggiore precarietà, di incertezza reddituale e dall'assenza di tutele effettive in situazioni quali maternità, malattia, degenza. Su questo fronte, il Cnel ha avviato un tavolo di lavoro, coordinato dal presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, per valutare l'opportunità e le modalità di un ammortizzatore sociale universale, che possa garantire la continuità reddituale di quelle lavoratrici che siano costrette a fronteggiare momentanee interruzioni dell'attività professionale. AL VIA LA QUINTA EDIZIONE DEL WELFARE INDEX PMI **Confprofessioni** in prima linea per diffondere la cultura del welfare e incentivare l'utilizzo di buone pratiche tra gli studi professionali. Al via la quinta edizione di 'Welfare Index PMI 2020' promosso da Generali Italia con la partecipazione di **Confprofessioni**,



EconomyMag

Confprofessioni e BeProf

Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confcommercio, che quest' anno presenta importanti novità, con il potenziamento delle analisi regionali e territoriali, un nuovo modello di di misurazione dell' impatto del welfare sul business aziendale e con due innovativi servizi per aumentare la conoscenza e la diffusione del welfare nelle Pmi e negli studi professionali. Il primo è il Welfare Assessment: attivo tutto l' anno è un servizio personalizzato, gratuito e riservato per valutare il proprio livello di welfare su www.welfareindexpmi.it, portale informativo sulle novità del welfare aziendale: normativa e vantaggi fiscali e valorizzazione delle Best practice delle imprese Welfare Champion. All' interno anche la Rubrica Guida Pratica al welfare aziendale per agevolare le imprese all' attuazione delle iniziative di welfare. Il secondo è il Welfare Rating: l' indice che distribuisce le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. L' obiettivo è permettere alle imprese di conoscere il proprio livello di welfare e comunicarlo in modo immediatamente riconoscibile, facendo dell' impegno nel welfare un vantaggio competitivo.

Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, OICE: bene la continuità produttiva per la filiera del progetto'

Rossella Calabrese

24/03/2020 - OICE apprezza la continuità produttiva assicurata alla filiera del progetto; Confprofessioni plaude alla decisione di consentire l'operatività degli studi professionali. Entrambe le organizzazioni chiedono sospensione degli adempimenti fiscali per tutte le imprese e moratoria fino al termine dell'emergenza. OICE: bene continuità filiera del progetto, servono più tutele' Apprezziamo la scelta del Governo che ha assicurato l'operatività del settore della progettazione e dei servizi tecnici professionali che sta continuando, per oltre il 90% in smart working e in condizioni di assoluto rispetto della salute dei propri lavoratori, a lavorare ai nuovi progetti che sarà essenziale perfezionare nei tempi e senza ritardi per consentire di avviare senza indugio i bandi per nuovi lavori e a dirigere i lavori dei cantieri lasciati aperti . Lo ha detto Gabriele Scicolone, Presidente dell'OICE, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria. È, dunque, positivo il giudizio sul Dpcm 22 marzo 2020 . Per l'OICE occorre adesso assicurare un adeguato livello di produttività anche nella Pubblica Amministrazione per dare continuità al necessario rapporto con i progettisti, se no sarà tutto vano.

Occorre fare di più per correggere alcune parti del decreto Cura Italia: chiediamo che la sospensione degli adempimenti fiscali valga anche per le imprese con fatturati superiori a 2 milioni e che sia estesa anche ai nostri collaboratori a partita Iva . Fondamentale sarà poi assicurare la tempestività dei pagamenti di quanto già svolto, la stipula rapida dei contratti di gare aggiudicate, l'attivazione in via di urgenza dei contratti e la sospensione dei sopralluoghi richiesti per le gare di progettazione. Confprofessioni: bene l'apertura degli studi professionali' Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese. Con queste parole, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha accolto il DPCM 22 marzo 2020. Confprofessioni chiede moratoria fino alla fine dell'emergenza Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria, aggiunge Stella. Abbiamo inoltre chiesto al presidente



Edil Portale

Confprofessioni e BeProf

Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori. Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori, conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio.

Coronavirus, la nota informativa dell' ANA agli archeologi su di Cura Italia e Dpcm 22 marzo

Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità importanti per gli archeologi italiani. A stretto giro uno dall' altro sono stati emanati due provvedimenti normativi significativi: il Decreto Legge 17/03/2020 n. 18 "Cura Italia" - contenente misure di sostegno per i lavoratori e aiuti per sostenere l' economia del paese - contenente aiuti per i lavoratori; e il DPCM del 22 marzo 2020 "Nuove misure urgenti per il contenimento del Coronavirus" - che prevede la chiusura delle attività "non necessarie" al funzionamento del paese in questa grave emergenza sanitaria. E' questo il contenuto della nota informativa che l' Associazione nazionale archeologi (ANA) ha inviato ai propri associati per illustrare le novità contenute nel decreto legge Cura Italia e nel dpcm del 22 marzo. Tra le misure di sostegno ai lavoratori, scrive l' ANA - va sicuramente evidenziata quella del contributo di 600 euro alle partite IVA iscritte alla gestione separata dell' INPS: è la prima volta che ammortizzatori di questo tipo sono previsti dal legislatore per questa categoria professionale. Dario Di Vico (Corriere della Sera) e Andrea Dili (Presidente

Confprofessioni Lazio) hanno sottolineato come l' eccezionalità di questa misura, a prescindere dall' elemento quantitativo (se, cioè, 600 euro siano molti, pochi o giusti), costituirà in futuro uno di quei precedenti (positivi) dai quali non sarà possibile tornare indietro. È già stato chiarito più volte (per esempio il 20 marzo dal Sottosegretario all' Economia Pier Paolo Baretta) che il provvedimento sarà replicato se le circostanze dovessero richiederlo: che, tradotto, significa che se l' emergenza perdurerà oltre il 3 aprile, analoghe misure saranno previste per il mese successivo. Altri chiarimenti importanti pervenuti hanno riguardato l' entità del fondo messo dal Governo a disposizione dell' INPS per garantire la liquidità necessaria all' evasione delle richieste (e se non fosse sufficiente lo stanziamento economico previsto, il fondo verrà immediatamente rifinanziato) e, conseguentemente, l' insussistenza del tanto temuto "click-day": inutile correre sul sito dell' INPS a fare la domanda perché tutte le domande saranno accolte senza prelazione temporale. Ieri invece è stato licenziato il testo del DPCM 22 marzo 2020 che prevede le (più volte annunciate) misure di riduzione dell' attività lavorativa: ad esclusione delle attività in forma di "lavoro agile" (smart working) sono consentite solo quelle incluse in una specifica lista ("Allegato 1" al DPCM) individuata dai tecnici del Governo per garantire la continuità dei servizi ritenuti in questo momento essenziali per il paese (energia, filiera alimentare, settore medico-sanitario e poco altro). Per gli archeologi, quindi, verranno chiusi tutti i cantieri edili differibili (e sono una bella fetta del settore) ma resteranno aperti i cantieri di servizi e sottoservizi essenziali e/o strategici (che purtroppo mostrano anche il più alto profilo di criticità rispetto all' osservanza delle norme sanitarie di sicurezza,



AgCult

Confprofessioni e BeProf

come abbiamo più volte evidenziato nei giorni scorsi, anche attraverso le segnalazioni pervenute allo sportello dedicato). Diversi colleghi hanno applaudito la decisione del governo di inserire alcune tipologie di servizi archeologici (previsti per alcune delle attività sopra menzionate) tra quelli "essenziali", tralasciando così la possibilità di spuntare tariffe migliori nelle future contrattazioni professionali. Ma è una posizione che non ci convince. L' ANA ha sempre creduto nell' importanza del nostro lavoro per la collettività di cui facciamo parte, e ha sempre avuto molto chiaro il ruolo tecnicamente cruciale dell' archeologo in alcune tipologie di cantieri. Non siamo quindi affatto sorpresi di vedere riconosciuto questo ruolo ritrovando nell' "Allegato 1" anche i servizi degli archeologi: ci saremmo stupiti invece molto del contrario. Perché avrebbe significato che nell' emergenza si sarebbe proceduto in deroga alle normative nazionali di tutela, magari per consentire rapidità di esecuzione ai lavori. Possiamo invece essere soddisfatti del fatto che dentro il Governo ci sia stato qualcuno che ha mantenuto ferma la posizione sul rispetto delle normative. E potremmo anche pensare che in questo ci sia lo zampino delle associazioni di categoria, che da settimane battono con forza su un tasto preciso: cantieri aperti ma solo se in sicurezza. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, e talmente il concetto è ormai chiaro al Ministero dei Beni Culturali che pochi giorni fa il Capo di Gabinetto del Ministro Franceschini, Lorenzo Casini, in una nota inviata in risposta a una denuncia dell' ANA e della Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, ha tenuto a precisare che ogni precauzione è stata adottata per gli "archeologi impegnati nei cantieri di diretta competenza di questa amministrazione", ma purtroppo "il Ministero non può disporre chiusure o rinvii dei lavori in cantieri privati". Una risposta che se non ci aiuta direttamente rispetto alle problematiche di sicurezza sul lavoro in questa fase emergenziale, perimetra però il campo di azione del ministero e chiarisce gli ambiti di intervento. Possiamo quindi esprimere per lo meno una moderata soddisfazione per aver trovato nel DPCM il necessario riscontro alla natura essenziale che riveste il lavoro dell' archeologo nel grande meccanismo della rete infrastrutturale nazionale. Ma non possiamo illuderci che questo possa portare, di per sé, ad alcun miglioramento nelle tariffe per gli archeologi professionisti. Queste, infatti, ad oggi sono molto basse non tanto (o non soltanto) per una presunta mancanza di riconoscimento dell' essenzialità del lavoro dell' archeologo - ormai è noto quali effetti causi al cantiere il blocco dei lavori richiesto per le azioni di tutela archeologica-, riconoscimento di valore che spesso latita proprio tra gli stessi professionisti. Le tariffe alle quali gli archeologi oggi lavorano sono basse invece soprattutto per un tardivo riconoscimento normativo della figura professionale, che ha influito su percezioni e comportamenti diffusi nei diversi soggetti con cui l' archeologo professionista si confronta a diversi livelli (università, ministero, etc). Questo accade peraltro in uno scenario nel quale manca da tempo una diffusa solidarietà tra le diverse figure dell' archeologia, che sentono di appartenere a mondi diversi e fatalmente in contrapposizione: funzionari e ministeriali da una parte; universitari accademici da un' altra; professionisti da un' altra ancora; ditte e imprese a chiudere il cerchio. Una nota positiva in questa fase di emergenza è la sensazione che forse qualcosa, non ancora

AgCult

Confprofessioni e BeProf

diffusamente purtroppo, sta cambiando: per lo meno è capitato di vedere messaggi di vicinanza ai professionisti anche da parte di altri mondi dell' archeologia. Siamo orgogliosi di appartenere ad un' associazione di categoria che fin dalla sua fondazione si è posta l' ambizioso obiettivo di rappresentare tutti gli archeologi, "a prescindere dall' ambito nel quale svolgono il proprio lavoro". Circa l' unificazione delle voci nella rappresentanza della categoria sono stati fatti passi avanti negli anni, e anche qualche passo indietro. Oggi questo concetto non è ormai più sul tavolo, e da questo nasce uno dei più grandi limiti dell' archeologia come settore professionale: l' incapacità di fare squadra che è causa della "centuriazione" del settore. In uno schema del genere, il professionista negli anni è stato lasciato solo e, fino a pochi mesi fa, senza alcuno strumento normativo utile a proteggere la propria professionalità. Su questo è intervenuto il DM 244 del 2019, e non è un caso che sia figlio della forte pressione che solo le associazioni di categoria sono riuscite ad esercitare sulla politica (che comunque si è presa i suoi tempi). La tutela degli archeologi, tutela anche economica, non può quindi passare per fenomeni esterni alla categoria: gli archeologi devono trovare al proprio interno la forza di imporre al mercato condizioni eque di trattamento economico, e non possono farlo che attraverso l' azione delle associazioni di categoria. Ogni velleità individualistica è da abbandonare a favore di un basilare principio di organizzazione collettiva.

Agenzia Nova

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus: Lanzotti (FI), subito sospensione pagamenti Iva e contributi per 24 mesi

Napoli, 23 mar 16:21 - (Agenzia Nova) - "Sospensione immediata dei pagamenti Iva e di contributi previdenziali per 24 mesi". Il coordinamento cittadino di Forza Italia Napoli ha fatto proprio e rilanciato l' appello di Mario Pantano (**Confprofessioni**) a favore dei liberi professionisti. Il coordinatore Stanislao Lanzotti in una nota ha detto: "Per questo, da forza politica impegnata a Roma sul fronte degli emendamenti a tutela delle partite Iva, sottoscriviamo e rilanciamo la petizione della Confederazione Imprese e Professionisti di Napoli con la quale si chiede al governo di sospendere per un anno il pagamento dell' Iva e dei contributi previdenziali agli enti di appartenenza. Un atto dovuto, una misura urgente e necessaria ai professionisti ed agli imprenditori per poter prevedere concretamente il riavvio del lavoro e quindi dell' intero sistema produttivo. (Ren) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata.



Emergenza sanitaria sostegno ai lavoratori e sospensione parziale della attività'

(AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità [...]

EG REDAZIONE

(AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità importanti per gli archeologi italiani. A stretto giro uno dall' altro sono stati emanati due provvedimenti normativi significativi: il Decreto Legge 17/03/2020 n. 18 'Cura Italia' - contenente misure di sostegno per i lavoratori e aiuti per sostenere l'economia del paese - contenente aiuti per i lavoratori; e il DPCM del 22 marzo 2020 'Nuove misure urgenti per il contenimento del Coronavirus' - che prevede la chiusura delle attività 'non necessarie' al funzionamento del paese in questa grave emergenza sanitaria. Tra le misure di sostegno ai lavoratori va sicuramente evidenziata quella del contributo di 600 euro alle partite IVA iscritte alla gestione separata dell' INPS: è la prima volta che ammortizzatori di questo tipo sono previsti dal legislatore per questa categoria professionale. Dario Di Vico (Corriere della Sera) e Andrea Dili (Presidente Confprofessioni Lazio) hanno sottolineato come l' eccezionalità di questa misura, a prescindere dall' elemento quantitativo (se, cioè, 600 euro siano molti, pochi o giusti), costituirà in futuro uno di quei precedenti (positivi) dai quali non sarà possibile tornare indietro. Ieri invece è stato licenziato il testo del DPCM 22 marzo 2020 che prevede le (più volte annunciate) misure di riduzione dell' attività lavorativa: ad esclusione delle attività in forma di 'lavoro agile' (smart working) sono consentite solo quelle incluse in una specifica lista ('Allegato 1' al DPCM) individuata dai tecnici del Governo per garantire la continuità dei servizi ritenuti in questo momento essenziali per il paese (energia, filiera alimentare, settore medico-sanitario e poco altro). Per gli archeologi, quindi, verranno chiusi tutti i cantieri edili differibili (e sono una bella fetta del settore) ma resteranno aperti i cantieri di servizi e sottoservizi essenziali e/o strategici (che purtroppo mostrano anche il più alto profilo di criticità rispetto all' osservanza delle norme sanitarie di sicurezza, come abbiamo più volte evidenziato nei giorni scorsi, anche attraverso le segnalazioni pervenute allo sportello dedicato). L' ANA ha sempre creduto nell' importanza del nostro lavoro per la collettività di cui facciamo parte, e ha sempre avuto molto chiaro il ruolo tecnicamente cruciale dell' archeologo in alcune tipologie di cantieri. Non siamo quindi affatto sorpresi di vedere riconosciuto questo ruolo ritrovando nell' 'Allegato 1' anche i servizi degli archeologi: ci saremmo stupiti invece molto del contrario. Perché avrebbe significato che nell' emergenza si sarebbe proceduto in deroga alle normative nazionali di tutela, magari per consentire rapidità di esecuzione ai lavori. Possiamo invece essere soddisfatti del fatto che dentro il Governo ci sia stato qualcuno che ha mantenuto ferma la posizione sul rispetto delle normative. E potremmo anche pensare che in questo ci sia lo zampino delle associazioni



AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

di categoria, che da settimane battono con forza su un tasto preciso: cantieri aperti ma solo se in sicurezza. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, e talmente il concetto è ormai chiaro al Ministero dei Beni Culturali che pochi giorni fa il Capo di Gabinetto del Ministro Franceschini, Lorenzo Casini, in una nota inviata in risposta a una denuncia dell' ANA e della Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, ha tenuto a precisare che ogni precauzione è stata adottata per gli 'archeologi impegnati nei cantieri di diretta competenza di questa amministrazione', ma purtroppo 'il Ministero non può disporre chiusure o rinvii dei lavori in cantieri privati'. Una risposta che se non ci aiuta direttamente rispetto alle problematiche di sicurezza sul lavoro in questa fase emergenziale, perimetra però il campo di azione del ministero e chiarisce gli ambiti di intervento. Possiamo quindi esprimere per lo meno una moderata soddisfazione per aver trovato nel DPCM il necessario riscontro alla natura essenziale che riveste il lavoro dell' archeologo nel grande meccanismo della rete infrastrutturale nazionale. Ma non possiamo illuderci che questo possa portare, di per sé, ad alcun miglioramento nelle tariffe per gli archeologi professionisti. Queste, infatti, ad oggi sono molto basse non tanto (o non soltanto) per una presunta mancanza di riconoscimento dell' essenzialità del lavoro dell' archeologo - ormai è noto quali effetti causi al cantiere il blocco dei lavori richiesto per le azioni di tutela archeologica-, riconoscimento di valore che spesso latita proprio tra gli stessi professionisti. Le tariffe alle quali gli archeologi oggi lavorano sono basse invece soprattutto per un tardivo riconoscimento normativo della figura professionale, che ha influito su percezioni e comportamenti difformi nei diversi soggetti con cui l' archeologo professionista si confronta a diversi livelli (università, ministero, etc). Questo accade peraltro in uno scenario nel quale manca da tempo una diffusa solidarietà tra le diverse figure dell' archeologia, che sentono di appartenere a mondi diversi e fatalmente in contrapposizione: funzionari e ministeriali da una parte; universitari accademici da un' altra; professionisti da un' altra ancora; ditte e imprese a chiudere il cerchio. Una nota positiva in questa fase di emergenza è la sensazione che forse qualcosa, non ancora diffusamente purtroppo, sta cambiando: per lo meno è capitato di vedere messaggi di vicinanza ai professionisti anche da parte di altri mondi dell' archeologia. Siamo orgogliosi di appartenere ad un' associazione di categoria che fin dalla sua fondazione si è posta l' ambizioso obiettivo di rappresentare tutti gli archeologi, 'a prescindere dall' ambito nel quale svolgono il proprio lavoro'. Circa l' unificazione delle voci nella rappresentanza della categoria sono stati fatti passi avanti negli anni, e anche qualche passo indietro. Oggi questo concetto non è ormai più sul tavolo, e da questo nasce uno dei più grandi limiti dell' archeologia come settore professionale: l' incapacità di fare squadra che è causa della 'centuriazione' del settore. In uno schema del genere, il professionista negli anni è stato lasciato solo e, fino a pochi mesi fa, senza alcuno strumento normativo utile a proteggere la propria professionalità. Su questo è intervenuto il DM 244 del 2019, e non è un caso che sia figlio della forte pressione che solo le associazioni di categoria sono riuscite ad esercitare sulla politica (che comunque si è presa i suoi tempi). Oggi si apre una nuova fase lavorativa nel nostro paese, condotta in emergenza e con

AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

tutte le cautele per impedire la diffusione del contagio. Per questo l' ANA vigilerà attraverso i propri rappresentanti regionali e territoriali sul rispetto delle normative di sicurezza e interverrà direttamente a tutela degli archeologi segnalando alle autorità competenti ogni violazione di cui verrà a conoscenza. Per questo resta aperto lo sportello dedicato consultabile scrivendo alla casella emergenzavirus@archeologi.org .

Emergenza sanitaria sostegno ai lavoratori e sospensione parziale della attivita'

(AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità [...]

EG REDAZIONE

Emergenza sanitaria sostegno ai lavoratori e sospensione parziale della attivita' (AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità importanti per gli archeologi italiani. A stretto giro uno dall' altro sono stati emanati due provvedimenti normativi significativi: il Decreto Legge 17/03/2020 n. 18 'Cura Italia' - contenente misure di sostegno per i lavoratori e aiuti per sostenere l' economia del paese - contenente aiuti per i lavoratori; e il DPCM del 22 marzo 2020 'Nuove misure urgenti per il contenimento del Coronavirus' - che prevede la chiusura delle attività 'non necessarie' al funzionamento del paese in questa grave emergenza sanitaria. Tra le misure di sostegno ai lavoratori va sicuramente evidenziata quella del contributo di 600 euro alle partite IVA iscritte alla gestione separata dell' INPS: è la prima volta che ammortizzatori di questo tipo sono previsti dal legislatore per questa categoria professionale. Dario Di Vico (Corriere della Sera) e Andrea Dili (Presidente Confprofessioni Lazio) hanno sottolineato come l' eccezionalità di questa misura, a prescindere dall' elemento quantitativo (se, cioè, 600 euro siano molti, pochi o giusti), costituirà in futuro uno di quei precedenti (positivi) dai quali non sarà possibile tornare indietro. È già stato chiarito più volte (per esempio il 20 marzo dal Sottosegretario all' Economia Pier Paolo Baretta) che il provvedimento sarà replicato se le circostanze dovessero richiederlo: che, tradotto, significa che se l' emergenza perdurerà oltre il 3 aprile, analoghe misure saranno previste per il mese successivo. Altri chiarimenti importanti pervenuti hanno riguardato l' entità del fondo messo dal Governo a disposizione dell' INPS per garantire la liquidità necessaria all' evasione delle richieste (e se non fosse sufficiente lo stanziamento economico previsto, il fondo verrà immediatamente rifinanziato) e, conseguentemente, l' insussistenza del tanto temuto 'click-day': inutile correre sul sito dell' INPS a fare la domanda perché tutte le domande saranno accolte senza prelazione temporale. Ieri invece è stato licenziato il testo del DPCM 22 marzo 2020 che prevede le (più volte annunciate) misure di riduzione dell' attività lavorativa: ad esclusione delle attività in forma di 'lavoro agile' (smart working) sono consentite solo quelle incluse in una specifica lista ('Allegato 1' al DPCM) individuata dai tecnici del Governo per garantire la continuità dei servizi ritenuti in questo momento essenziali per il paese (energia, filiera alimentare, settore medico-sanitario e poco altro). Per gli archeologi, quindi, verranno chiusi tutti i cantieri edili differibili (e sono una bella fetta del settore) ma resteranno aperti i cantieri di servizi e sottoservizi essenziali e/o strategici (che purtroppo mostrano anche il più alto profilo di criticità rispetto all' osservanza delle norme sanitarie di sicurezza,



AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

come abbiamo più volte evidenziato nei giorni scorsi, anche attraverso le segnalazioni pervenute allo sportello dedicato). Diversi colleghi hanno applaudito la decisione del governo di inserire alcune tipologie di servizi archeologici (previsti per alcune delle attività sopra menzionate) tra quelli 'essenziali', traguardando così la possibilità di spuntare tariffe migliori nelle future contrattazioni professionali. Ma è una posizione che non ci convince. L' ANA ha sempre creduto nell' importanza del nostro lavoro per la collettività di cui facciamo parte, e ha sempre avuto molto chiaro il ruolo tecnicamente cruciale dell' archeologo in alcune tipologie di cantieri. Non siamo quindi affatto sorpresi di vedere riconosciuto questo ruolo ritrovando nell' 'Allegato 1' anche i servizi degli archeologi: ci saremmo stupiti invece molto del contrario. Perché avrebbe significato che nell' emergenza si sarebbe proceduto in deroga alle normative nazionali di tutela, magari per consentire rapidità di esecuzione ai lavori. Possiamo invece essere soddisfatti del fatto che dentro il Governo ci sia stato qualcuno che ha mantenuto ferma la posizione sul rispetto delle normative. E potremmo anche pensare che in questo ci sia lo zampino delle associazioni di categoria, che da settimane battono con forza su un tasto preciso: cantieri aperti ma solo se in sicurezza. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, e talmente il concetto è ormai chiaro al Ministero dei Beni Culturali che pochi giorni fa il Capo di Gabinetto del Ministro Franceschini, Lorenzo Casini, in una nota inviata in risposta a una denuncia dell' ANA e della Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, ha tenuto a precisare che ogni precauzione è stata adottata per gli 'archeologi impegnati nei cantieri di diretta competenza di questa amministrazione', ma purtroppo 'il Ministero non può disporre chiusure o rinvii dei lavori in cantieri privati'. Una risposta che se non ci aiuta direttamente rispetto alle problematiche di sicurezza sul lavoro in questa fase emergenziale, perimetra però il campo di azione del ministero e chiarisce gli ambiti di intervento. Possiamo quindi esprimere per lo meno una moderata soddisfazione per aver trovato nel DPCM il necessario riscontro alla natura essenziale che riveste il lavoro dell' archeologo nel grande meccanismo della rete infrastrutturale nazionale. Ma non possiamo illuderci che questo possa portare, di per sé, ad alcun miglioramento nelle tariffe per gli archeologi professionisti. Queste, infatti, ad oggi sono molto basse non tanto (o non soltanto) per una presunta mancanza di riconoscimento dell' essenzialità del lavoro dell' archeologo - ormai è noto quali effetti causi al cantiere il blocco dei lavori richiesto per le azioni di tutela archeologica-, riconoscimento di valore che spesso latita proprio tra gli stessi professionisti. Le tariffe alle quali gli archeologi oggi lavorano sono basse invece soprattutto per un tardivo riconoscimento normativo della figura professionale, che ha influito su percezioni e comportamenti difformi nei diversi soggetti con cui l' archeologo professionista si confronta a diversi livelli (università, ministero, etc). Questo accade peraltro in uno scenario nel quale manca da tempo una diffusa solidarietà tra le diverse figure dell' archeologia, che sentono di appartenere a mondi diversi e fatalmente in contrapposizione: funzionari e ministeriali da una parte; universitari accademici da un' altra; professionisti da un' altra ancora; ditte e imprese a chiudere il cerchio. Una nota positiva in questa fase di emergenza è la sensazione che forse qualcosa, non ancora

AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

diffusamente purtroppo, sta cambiando: per lo meno è capitato di vedere messaggi di vicinanza ai professionisti anche da parte di altri mondi dell' archeologia. Siamo orgogliosi di appartenere ad un' associazione di categoria che fin dalla sua fondazione si è posta l' ambizioso obiettivo di rappresentare tutti gli archeologi, 'a prescindere dall' ambito nel quale svolgono il proprio lavoro'. Circa l' unificazione delle voci nella rappresentanza della categoria sono stati fatti passi avanti negli anni, e anche qualche passo indietro. Oggi questo concetto non è ormai più sul tavolo, e da questo nasce uno dei più grandi limiti dell' archeologia come settore professionale: l' incapacità di fare squadra che è causa della 'centuriazione' del settore. In uno schema del genere, il professionista negli anni è stato lasciato solo e, fino a pochi mesi fa, senza alcuno strumento normativo utile a proteggere la propria professionalità. Su questo è intervenuto il DM 244 del 2019, e non è un caso che sia figlio della forte pressione che solo le associazioni di categoria sono riuscite ad esercitare sulla politica (che comunque si è presa i suoi tempi). La tutela degli archeologi, tutela anche economica, non può quindi passare per fenomeni esterni alla categoria: gli archeologi devono trovare al proprio interno la forza di imporre al mercato condizioni eque di trattamento economico, e non possono farlo che attraverso l' azione delle associazioni di categoria. Ogni velleità individualistica è da abbandonare a favore di un basilare principio di organizzazione collettiva. Oggi si apre una nuova fase lavorativa nel nostro paese, condotta in emergenza e con tutte le cautele per impedire la diffusione del contagio. Per questo l' ANA vigilerà attraverso i propri rappresentanti regionali e territoriali sul rispetto delle normative di sicurezza e interverrà direttamente a tutela degli archeologi segnalando alle autorità competenti ogni violazione di cui verrà a conoscenza. Per questo resta aperto lo sportello dedicato consultabile scrivendo alla casella emergenzavirus@archeologi.org . Partecipa anche tu, con un piccolo contributo, affinché l' informazione vera e trasparente sia un bene per tutti.

Emergenza sanitaria sostegno ai lavoratori e sospensione parziale della attivita'

(AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità [...]

Emergenza sanitaria sostegno ai lavoratori e sospensione parziale della attivita' (AGR) Gli ultimi giorni di emergenza sanitaria legata al Coronavirus hanno portato sulla scena del pubblico dibattito alcune novità importanti per gli archeologi italiani. A stretto giro uno dall' altro sono stati emanati due provvedimenti normativi significativi: il Decreto Legge 17/03/2020 n. 18 'Cura Italia' - contenente misure di sostegno per i lavoratori e aiuti per sostenere l' economia del paese - contenente aiuti per i lavoratori; e il DPCM del 22 marzo 2020 'Nuove misure urgenti per il contenimento del Coronavirus' - che prevede la chiusura delle attività 'non necessarie' al funzionamento del paese in questa grave emergenza sanitaria. Tra le misure di sostegno ai lavoratori va sicuramente evidenziata quella del contributo di 600 euro alle partite IVA iscritte alla gestione separata dell' INPS: è la prima volta che ammortizzatori di questo tipo sono previsti dal legislatore per questa categoria professionale. Dario Di Vico (Corriere della Sera) e Andrea Dili (Presidente **Confprofessioni** Lazio) hanno sottolineato come l' eccezionalità di questa misura, a prescindere dall' elemento quantitativo (se, cioè, 600 euro siano molti, pochi o giusti), costituirà in futuro uno di quei precedenti (positivi) dai quali non sarà possibile tornare indietro. Ieri invece è stato licenziato il testo del DPCM 22 marzo 2020 che prevede le (più volte annunciate) misure di riduzione dell' attività lavorativa: ad esclusione delle attività in forma di 'lavoro agile' (smart working) sono consentite solo quelle incluse in una specifica lista ('Allegato 1' al DPCM) individuata dai tecnici del Governo per garantire la continuità dei servizi ritenuti in questo momento essenziali per il paese (energia, filiera alimentare, settore medico-sanitario e poco altro). Per gli archeologi, quindi, verranno chiusi tutti i cantieri edili differibili (e sono una bella fetta del settore) ma resteranno aperti i cantieri di servizi e sottoservizi essenziali e/o strategici (che purtroppo mostrano anche il più alto profilo di criticità rispetto all' osservanza delle norme sanitarie di sicurezza, come abbiamo più volte evidenziato nei giorni scorsi, anche attraverso le segnalazioni pervenute allo sportello dedicato). Diversi colleghi hanno applaudito la decisione del governo di inserire alcune tipologie di servizi archeologici (previsti per alcune delle attività sopra menzionate) tra quelli 'essenziali', traguardando così la possibilità di spuntare tariffe migliori nelle future contrattazioni professionali. Ma è una posizione che non ci convince. L' ANA ha sempre creduto nell' importanza del nostro lavoro per la collettività di cui facciamo parte, e ha sempre avuto molto chiaro il ruolo tecnicamente cruciale dell' archeologo in alcune tipologie di cantieri. Non siamo quindi affatto sorpresi di vedere riconosciuto questo ruolo ritrovando nell' 'Allegato 1' anche i servizi degli archeologi: ci saremmo stupiti invece



AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

molto del contrario. Perché avrebbe significato che nell' emergenza si sarebbe proceduto in deroga alle normative nazionali di tutela, magari per consentire rapidità di esecuzione ai lavori. Possiamo invece essere soddisfatti del fatto che dentro il Governo ci sia stato qualcuno che ha mantenuto ferma la posizione sul rispetto delle normative. E potremmo anche pensare che in questo ci sia lo zampino delle associazioni di categoria, che da settimane battono con forza su un tasto preciso: cantieri aperti ma solo se in sicurezza. Lo abbiamo detto e ripetuto più volte, e talmente il concetto è ormai chiaro al Ministero dei Beni Culturali che pochi giorni fa il Capo di Gabinetto del Ministro Franceschini, Lorenzo Casini, in una nota inviata in risposta a una denuncia dell' ANA e della Federazione delle Consulte Universitarie di Archeologia, ha tenuto a precisare che ogni precauzione è stata adottata per gli 'archeologi impegnati nei cantieri di diretta competenza di questa amministrazione', ma purtroppo 'il Ministero non può disporre chiusure o rinvii dei lavori in cantieri privati'. Una risposta che se non ci aiuta direttamente rispetto alle problematiche di sicurezza sul lavoro in questa fase emergenziale, perimetra però il campo di azione del ministero e chiarisce gli ambiti di intervento. Possiamo quindi esprimere per lo meno una moderata soddisfazione per aver trovato nel DPCM il necessario riscontro alla natura essenziale che riveste il lavoro dell' archeologo nel grande meccanismo della rete infrastrutturale nazionale. Ma non possiamo illuderci che questo possa portare, di per sé, ad alcun miglioramento nelle tariffe per gli archeologi professionisti. Queste, infatti, ad oggi sono molto basse non tanto (o non soltanto) per una presunta mancanza di riconoscimento dell' essenzialità del lavoro dell' archeologo - ormai è noto quali effetti causi al cantiere il blocco dei lavori richiesto per le azioni di tutela archeologica-, riconoscimento di valore che spesso latita proprio tra gli stessi professionisti. Le tariffe alle quali gli archeologi oggi lavorano sono basse invece soprattutto per un tardivo riconoscimento normativo della figura professionale, che ha influito su percezioni e comportamenti difformi nei diversi soggetti con cui l' archeologo professionista si confronta a diversi livelli (università, ministero, etc). Questo accade peraltro in uno scenario nel quale manca da tempo una diffusa solidarietà tra le diverse figure dell' archeologia, che sentono di appartenere a mondi diversi e fatalmente in contrapposizione: funzionari e ministeriali da una parte; universitari accademici da un' altra; professionisti da un' altra ancora; ditte e imprese a chiudere il cerchio. Una nota positiva in questa fase di emergenza è la sensazione che forse qualcosa, non ancora diffusamente purtroppo, sta cambiando: per lo meno è capitato di vedere messaggi di vicinanza ai professionisti anche da parte di altri mondi dell' archeologia. Siamo orgogliosi di appartenere ad un' associazione di categoria che fin dalla sua fondazione si è posta l' ambizioso obiettivo di rappresentare tutti gli archeologi, 'a prescindere dall' ambito nel quale svolgono il proprio lavoro'. Circa l' unificazione delle voci nella rappresentanza della categoria sono stati fatti passi avanti negli anni, e anche qualche passo indietro. Oggi questo concetto non è ormai più sul tavolo, e da questo nasce uno dei più grandi limiti dell' archeologia come settore professionale: l' incapacità di fare squadra che è causa della 'centuriazione' del settore. In uno schema del genere, il professionista negli anni è stato lasciato

AGR Agenzia Giornalistica Radiotelevisiva

Confprofessioni e BeProf

solo e, fino a pochi mesi fa, senza alcuno strumento normativo utile a proteggere la propria professionalità. Su questo è intervenuto il DM 244 del 2019, e non è un caso che sia figlio della forte pressione che solo le associazioni di categoria sono riuscite ad esercitare sulla politica (che comunque si è presa i suoi tempi). La tutela degli archeologi, tutela anche economica, non può quindi passare per fenomeni esterni alla categoria: gli archeologi devono trovare al proprio interno la forza di imporre al mercato condizioni eque di trattamento economico, e non possono farlo che attraverso l'azione delle associazioni di categoria. Ogni velleità individualistica è da abbandonare a favore di un basilare principio di organizzazione collettiva. Oggi si apre una nuova fase lavorativa nel nostro paese, condotta in emergenza e con tutte le cautele per impedire la diffusione del contagio. Per questo l'ANA vigilerà attraverso i propri rappresentanti regionali e territoriali sul rispetto delle normative di sicurezza e interverrà direttamente a tutela degli archeologi segnalando alle autorità competenti ogni violazione di cui verrà a conoscenza. Per questo resta aperto lo sportello dedicato consultabile scrivendo alla casella emergenzavirus@archeologi.org.

Coronavirus, Confprofessioni: 'sì del Governo all' apertura degli studi professionali'

Genova / Roma | «Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese». Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio (vedi QUI: Coronavirus, firmato da Conte il Dpcm che blocca le attività produttive; le eccezioni in elenco). «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori». «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. Ultima revisione articolo: 23 Marzo 2020 alle 12:38.

Coronavirus, Confprofessioni: 'sì del Governo all' apertura degli studi professionali'

Genova / Roma | «Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese». Con queste parole, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio (vedi QUI: Coronavirus, firmato da Conte il Dpcm che blocca le attività produttive; le eccezioni in elenco).

«Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori». «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. Ultima revisione articolo: 23 Marzo 2020 alle 12:38.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutti di lavoratori coinvolti di stagione nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). L' articolo Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali proviene da Italtpress .



CasertaFocus

Confprofessioni e BeProf

AMBIENTE E CORONAVIRUS - La proposta di Zinzi: i rifiuti da covid-19 siano inceneriti direttamente, evitare rischi per gli operatori

17:25:58 'I rifiuti prodotti da chi è risultato positivo al Coronavirus o si trova in quarantena siano trattati come rifiuti speciali, con accesso diretto agli inceneritori. La ratio è quella di evitare che altrimenti gli operatori del settore dell' igiene ambientale vengano esposti ad un rischio contagio a catena'. E' la proposta lanciata dal Presidente della Commissione Terra dei Fuochi, bonifiche, ecomafie del Consiglio regionale della Campania, Gianpiero Zinzi, attraverso un' interrogazione indirizzata all' Assessore regionale all' Ambiente, Fulvio Bonavitacola. La Regione Campania ha diffuso un' informativa sul corretto modo di raccogliere e gettare i rifiuti domestici in questo periodo, chiarendo come per le persone sottoposte a quarantena o positive al Coronavirus, tutti i rifiuti - indipendentemente dalla loro natura - vadano considerati come indifferenziati. Oggi l' indifferenziato viene trattato all' interno degli impianti STIR prima di essere, nella loro parte residuale, destinato al trattamento finale. 'E' necessario che anche gli operatori che effettuano la raccolta cd. 'porta a porta' e quelli impegnati presso gli impianti di trattamento siano dotati di adeguati strumenti di protezione individuale, essendo esposti a rischi notevoli in questo periodo. Un eventuale contagio a catena, oltre a rappresentare un pericolo per loro e per le loro famiglie, avrebbe conseguenze anche sulla raccolta differenziata. Non possiamo permettere che all' emergenza Coronavirus si aggiunga anche l' emergenza rifiuti'. EMERGENZA CORONAVIRUS, A. CESARO (FI): FAMIGLIE IN GINOCCHIO, SERVE FONDO DI SOLIDARIETA' DA 100 MLN DI EURO PER GLI AFFITTI Istituire un fondo regionale di solidarietà per sostenere gli affitti delle famiglie campane in difficoltà per l' emergenza coronavirus. Lo chiede il capogruppo regionale campano di Forza Italia Armando Cesaro . Per Cesaro, 'seppure in assenza di un dato certo, ma basterebbero le centinaia di segnalazioni pervenutemi per averne un' idea, non è difficile immaginare che attualmente il numero delle famiglie in gravi difficoltà economiche per l' emergenza coronavirus, per la quarantena, sia cresciuto esponenzialmente'. 'Parliamo dei nostri concittadini - spiega l' esponente di Forza Italia -, soprattutto titolari di partite Iva o commercianti che hanno dovuto sospendere la propria attività e che oggi vanno ad aggiungersi a coloro che già erano impossibilitati a far fronte ai bisogni più elementari del proprio nucleo familiare'. 'Per questo, per sostenete chi è in oggettiva ed incolpevole difficoltà ad onorare il pagamento dell' affitto, che poi è una delle voci più impegnative del bilancio familiare, chiedo al presidente De Luca di affiancare a quello ordinario, un fondo regionale di solidarietà che porti l' intero stanziamento ad almeno 100 milioni di euro. Gli chiedo di farlo al più presto', conclude Cesaro. CORONAVIRUS, LANZOTTI (FI): RITIRO PENSIONI, SERVONO FORZE DELL' ORDINE FUORI AGLI UFFICI POSTALI 'Tra appena due giorni saranno messe in pagamento pensioni e avremo, come è facile immaginare, lunghe file davanti agli uffici postali



CasertaFocus

Confprofessioni e BeProf

che esportano tanto al contagio quanto ai malintenzionati, tantissimi anziani, spesso soli. Sarebbe dunque auspicabile l'invio delle Forze dell'Ordine a tutela dei nostri pensionati'. Lo afferma il coordinatore cittadino di Forza Italia di Napoli, capogruppo in consiglio comunale, Stanislao Lanzotti che ha inviato una lettera al Questore di Napoli perché vengano predisposti 'dal 26 al 31 marzo, dal 27 al 30 aprile e dal 26 al 30 maggio prossimi, adeguati presidi di polizia in prossimità degli uffici postali'. CORONAVIRUS, FI NAPOLI: SI A PROPOSTA **CONFPROFESSIONI**, STOP IVA E CONTRIBUTI PER UN ANNO Sospensione immediata dei pagamenti IVA e di contributi previdenziali per 24 mesi. Il coordinamento cittadino di Forza Italia Napoli fa proprio e rilancia l'appello di Mario Pantano (**Confprofessioni**) a favore dei liberi professionisti 'spina dorsale dello sviluppo economico del Paese propulsori ma completamente trascurati dal decreto Cura Italia'. 'Per questo, da forza politica impegnata a Roma sul fronte degli emendamenti a tutela delle partite Iva - sottolinea il coordinatore napoletano di Forza Italia Stanislao Lanzotti -, sottoscriviamo e rilanciamo la petizione della Confederazione Imprese e Professionisti di Napoli con la quale si chiede al governo di sospendere per un anno il pagamento dell'Iva e dei contributi previdenziali agli enti di appartenenza'. 'Un atto dovuto, una misura urgente e necessaria ai professionisti ed agli imprenditori per poter prevedere concretamente il riavvio del lavoro e quindi dell'intero sistema produttivo', conclude Lanzotti. M5S, Cammarano: 'Operatori dei servizi funebri senza dispositivi di protezione' Il consigliere regionale scrive al governatore De Luca: 'Impedire il blocco delle operazioni di prelievo delle salme' 'Sono tante le segnalazioni che in questi giorni continuano a giungerci da parte dei titolari di imprese funebri, costretti a lavorare oramai senza essere provvisti di alcun dispositivo di protezione per effetto dell'atavica carenza di mascherine, guanti, tute e calzari'. È quanto denuncia il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, che sulla questione ha inviato una nota al presidente della giunta regionale. 'Faccio mie le denunce delle associazioni di categoria Sviluppo Imprese Funebri Associate (Sifa) ed Eccellenza Funeraria Italiana (Efi), che rappresentano centinaia di imprese del settore e che - ricorda Cammarano - da settimane oramai invocano dispositivi di protezione adeguati per salvaguardare i propri operatori dal contagio, indispensabili in questa fase di emergenza per garantire la continuità del servizio. E non sono poche, come rilevato in queste ore da Efi, le imprese che stanno cominciando a rifiutare di effettuare operazioni per casi di decessi per Coronavirus. Grazie all'intervento del nostro Governo e del ministro Di Maio in questi giorni in Italia giungeranno forniture importanti di dpi. Chiediamo per questo al governatore De Luca che, nella fase di approvvigionamento, si tenga conto anche del settore delle imprese funebri, così da evitare il rischio di un blocco delle operazioni di prelievo delle salme per portarle nei luoghi di sepoltura o cremazione'. Emergenza COVID : dispositivi di protezione, terapia intensiva ed assistenza domiciliare. Fate presto! Gli ultimi dati disponibili dicono che anche in presenza di un primo flebile segnale positivo che riguarda il numero di contagiati giornalieri, il coronavirus in Campania continua a diffondersi. È probabile che occorrerà attendere ancora diversi giorni prima di vedere gli effetti delle misure di distanziamento sociale.

CasertaFocus

Confprofessioni e BeProf

Intanto a Napoli le terapie intensive sono ormai piene. Apprendiamo dalla stampa dell' allestimento di ospedali da campo e della destinazione di plessi a pazienti Covid, ma non abbiamo nessuna notizia precisa sull' aumento dei posti in terapia intensiva e subintensiva. È di vitale importanza sapere se la Campania è in grado di affrontare un drastico aumento di contagi, che se da un lato va assolutamente scongiurato dall' altro non si può in questo momento escludere. Per questo è assolutamente necessario tutelare gli operatori sanitari. Invece i dispositivi di protezione individuale sono ovunque insufficienti. Ci arrivano notizie di personale ospedaliero in attesa dell' esito del tampone regolarmente al lavoro anziché in quarantena. Sarebbe gravissimo se queste notizie fossero confermate. Non è superfluo ribadire come sia di primaria importanza non esporre a contagio il personale e gli ospedali. L' ultima cosa che possiamo permetterci è che i presidi sanitari diventino focolai di infezione. In questo senso va segnalata la situazione particolarmente critica del San Leonardo di Castellammare di Stabia che richiede un immediato intervento della Asl competente. Le esperienze di maggiore efficacia nel contenimento del coronavirus, quella praticata in Veneto ad esempio, indicano che è necessario mettere in campo, insieme alle misure di contenimento sociale, una precisa strategia di isolamento dei focolai attraverso un uso massiccio dei tamponi e di diagnosi a domicilio. A oggi la Campania risulta la regione con una delle percentuali più basse di tamponi praticati per numero di abitanti mentre molti cittadini con sintomi sono abbandonati a sé stessi. È urgente il potenziamento della medicina territoriale e dell' assistenza domiciliare a tutela della salute dei pazienti Covid 19 non ospedalizzati. Per questo chiediamo che venga indicata una chiara strategia di implementazione delle unità di terapia intensiva e subintensiva e del numero complessivo di letti. Chiediamo di aumentare decisamente il numero di tamponi praticati. Sarebbe utile l' impiego del milione di kit rapidi promessi dal presidente De Luca di cui più nulla al riguardo è stato reso noto. Insieme, chiediamo l' indicazione dei plessi ospedalieri che si intende dedicare a pazienti Covid, e di come si procederà all' acquisizione dei presidi sanitari necessari per l' emergenza (mascherine, respiratori, caschi). I cittadini e le cittadine della Campania stanno facendo la loro parte con responsabilità. Meritano che il governo regionale agisca con trasparenza ed efficacia a tutela della loro salute.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19.

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).

CATANIAOGGI WWW.CATANIAOGGI.IT



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei

ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30 © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



The screenshot shows the website of Corriere dell'Umbria. The main article features a photograph of Gaetano Stella, president of Confprofessioni, and the headline "Coronavirus, via libera all'apertura degli studi professionali". The article text is partially visible, matching the main text on the page. To the right, there is a "CORRIERE UMBRIA TV" section with several video thumbnails and a "SONDAGGI" section with a poll titled "Una palma per...". At the bottom right, there is a "PIU' LETTI OGGI" section.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei

ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.

The screenshot shows the top part of the Corriere della Sera website. The main headline is "Coronavirus, via libera all'apertura degli studi professionali". Below the headline is a photograph of Gaetano Stella, the president of Confprofessioni. To the right of the main article, there are several smaller news snippets under the heading "CORRIERE AREZZO TV". At the bottom of the screenshot, there are sections for "SONDAGGI" and "PIÙ LETTI OGGI".

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei

ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.

The screenshot shows the website 'CORRIERE VITERBO' with a navigation bar at the top. The main article is titled 'Coronavirus, via libera all'apertura degli studi professionali'. It includes a photograph of Gaetano Stella, the president of Confprofessioni, and a text block that begins with 'MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.

Coronavirus: misure per partite Iva, commercianti e artigiani

Coronavirus: partite IVA, i chiarimenti delle Entrate sul dl Cura Italia redazione | 23 Marzo 2020 | Novità | A seguito dell' approvazione del decreto-legge Cura Italia (dl 18/2020) arrivano dall' Agenzia delle Entrate i primi chiarimenti sulle misure previste per sostenere i lavoratori autonomi in questo periodo di emergenza da Covid-19. Coronavirus: dal fisco al lavoro, il testo del decreto Cura Italia L' Agenzia delle Entrate fa chiarezza sulle misure del dl Cura Italia Con la risoluzione n. 13/E del 20 marzo 2020 l' Agenzia ha istituito il codice tributo '6914' per l' utilizzo in compensazione, tramite modello F24, del credito d' imposta per botteghe e negozi , previsto dal decreto del 17 marzo 2020. Il codice tributo sarà utilizzabile a decorrere dal 25 marzo 2020.

Coronavirus: cosa si puo' fare e cosa no. Le risposte ai dubbi di cittadini e imprese Il codice tributo è esposto, in sede di compilazione del modello F24, nella sezione 'Erario', nella colonna 'importi a credito compensati', ovvero, nei casi in cui il contribuente debba procedere al riversamento dell' agevolazione, nella colonna 'importi a debito versati'. Il campo 'anno di riferimento' è valorizzato con l' anno per il quale è riconosciuto il credito d' imposta, nel formato 'AAAA'. Con altri tre provvedimenti - la circolare n. 5 del 20 marzo 2020, la risoluzione 14/E del 21 marzo 2020 e la risoluzione 12/E del 18 marzo 2020 - l' Agenzia ha fatto chiarezza su: i termini per il pagamento degli importi dovuti a seguito di accertamenti esecutivi; la sospensione dei versamenti tributari e contributivi . Bonus 600 euro, no al click day Dopo molte polemiche, il click day per accedere al bonus mensile di 600 euro - inizialmente proposto dall' INPS - è stato definitivamente bocciato. I no secchi sono arrivati da diverse categorie professionali. La Confederazione nazionale dell' artigianato e della piccola e media impresa (CNA), ad esempio, ha sottolineato in una nota che l' indennizzo di 600 euro è già minimo e 'che non potrà andare a tutti a causa dell' insufficiente stanziamento, affidarne la distribuzione a uno strumento aleatorio ci sembra davvero troppo. Solo il pensiero di ricorrere al click day, anzi, rappresenta un' offesa gravissima per quasi cinque milioni di italiani '. La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo , ha dichiarato che le risorse stanziare dal Governo sono sufficienti per tutti, sottolineando che il Ministero sta lavorando insieme all' INPS 'per mettere a sistema, nel più breve tempo possibile, tutte le procedure necessarie per velocizzare l' iter di presentazione delle domande ed erogare gli aiuti previsti dal provvedimento, compresi gli ammortizzatori sociali'. Anche il presidente dell' INPS, Pasquale Tridico , insieme al il Ministro dell' economia e delle finanze, Roberto Gualtieri , hanno ribadito che il click day non si farà. 'Purtroppo c' è stato un grande fraintendimento. Non ci sarà nessun click day. Avremo per tutti domande aperte sul nostro sito e queste domande non dovranno essere inviate in un solo giorno', ha spiegato Tridico



FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

all' Huffpost. 'Il click day è una fake news. Quello che intendeva dire l' Inps è che la procedura per i 600 euro, così come quella per il congedo parentale e il voucher baby sitter, sarà semplice ed accessibile a tutti e basterà un click per ottenere le prestazioni', ha chiarito Gualtieri al Corriere della Sera. Come richiedere il bonus, le anticipazioni Probabilmente già dalla prossima settimana si potrà richiedere l' indennizzo di 600 euro per il mese di marzo previsto dal dl Cura Italia. La data certa sarà comunicata a breve dall' INPS. Il Governo sta già lavorando ad un nuovo decreto, atteso per il mese di aprile, che dovrebbe darà continuità agli interventi previsti dal decreto del 17 marzo 2020, con alcune modifiche. Si ipotizza infatti l' introduzione di requisiti ad hoc - ora assenti - per l' accesso alle misure di sostegno. Dl Cura Italia, le misure per i lavoratori autonomi Sospensione degli adempimenti fiscali Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio nazionale - si legge del dl 18/2020 - sono sospesi gli adempimenti tributari diversi dai versamenti e diversi dall' effettuazione delle ritenute alla fonte e delle trattenute relative all' addizionale regionale e comunale, che scadono nel periodo compreso tra l' 8 marzo 2020 e il 31 maggio 2020. Tali adempimenti dovranno essere effettuati entro il 30 giugno 2020 senza applicazione di sanzioni. Resta ferma la disposizione di cui all' articolo 1 del decreto-legge 2 marzo 2020, n. 9, recante disposizioni riguardanti i termini relativi alla dichiarazione dei redditi precompilata 2020. Per i soggetti esercenti attività d' impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro nel periodo di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge Cura Italia (17 marzo 2020), sono sospesi i versamenti da autoliquidazione che scadono nel periodo compreso tra l' 8 marzo 2020 e il 31 marzo 2020: a) relativi alle ritenute alla fonte di cui agli articoli 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e alle trattenute relative all' addizionale regionale e comunale, che i predetti soggetti operano in qualità di sostituti d' imposta; b) relativi all' imposta sul valore aggiunto; c) relativi ai contributi previdenziali e assistenziali, e ai premi per l' assicurazione obbligatoria. La sospensione dei versamenti dell' imposta sul valore aggiunto si applica, a prescindere dal volume dei ricavi o compensi percepiti, ai soggetti esercenti attività d' impresa, arte o professione che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nelle Province di Bergamo, Cremona, Lodi e Piacenza . Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nei comuni individuati nell' allegato 1 al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° marzo 2020, restano ferme le disposizioni di cui all' articolo 1 del decreto del Ministro dell' economia e delle finanze 24 febbraio 2020. Questi versamenti dovranno essere effettuati, senza applicazione di sanzioni ed interessi, in un' unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020. Non è previsto il rimborso di quanto già versato. Per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio dello Stato con ricavi o compensi non superiori a 400mila euro nel periodo

FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

di imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge Cura Italia (17 marzo 2020), i ricavi e i compensi percepiti nel periodo compreso tra la data di entrata in vigore del decreto-legge e il 31 marzo 2020 non sono assoggettati alle ritenute d' acconto di cui agli articoli 25 e 25-bis del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, da parte del sostituto d' imposta, a condizione che nel mese precedente non abbiano sostenuto spese per prestazioni di lavoro dipendente o assimilato. I contribuenti, che si avvalgono di questa opzione, rilasciano un' apposita dichiarazione dalla quale risulti che i ricavi e compensi non sono soggetti a ritenuta ai sensi della presente disposizione e provvedono a versare l' ammontare delle ritenute d' acconto non operate dal sostituto in un' unica soluzione entro il 31 maggio 2020 o mediante rateizzazione fino a un massimo di 5 rate mensili di pari importo a decorrere dal mese di maggio 2020, senza applicazione di sanzioni e interessi. Indennità di 600 euro Professionisti e lavoratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa Ai liberi professionisti titolari di partita IVA attiva alla data del 23 febbraio 2020 e ai lavoratori titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa attivi alla medesima data, iscritti alla Gestione separata di cui all' articolo 2, comma 26, della legge n. 335-1995, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, è riconosciuta un' indennità per il mese di marzo pari a 600 euro . L' indennità non concorre alla formazione del reddito ed è erogata dall' INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 203,4 milioni di euro per l' anno 2020. L' INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al Ministero dell' economia e delle finanze. Lavoratori autonomi iscritti alle Gestioni speciali dell' Ago L' indennità di 600 euro per il mese di marzo è riconosciuta anche ai lavoratori autonomi iscritti alle gestioni speciali dell' Ago , non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, ad esclusione della Gestione separata di cui all' articolo 2, comma 26, della legge n. 335-1995. L' indennità è erogata dall' INPS, previa domanda, nel limite di spesa complessivo di 2.160 milioni di euro per l' anno 2020. L' INPS provvede al monitoraggio del rispetto del limite di spesa e comunica i risultati di tale attività al Ministero del lavoro e delle politiche sociali e al ministero dell' economia e delle finanze. Le indennità non sono cumulabili tra loro e non sono riconosciute ai percettori di reddito di cittadinanza. Fondo per il reddito di ultima istanza Nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è istituito il ' Fondo per il reddito di ultima istanza ', con l' obiettivo di garantire misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che, a causa dell' emergenza epidemiologica da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro. Il Fondo è volto a garantire il riconoscimento di una indennità, nel limite di spesa 300 milioni di euro per l' anno 2020. Con successivi decreti del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell' economia e delle finanze, saranno definiti i criteri di priorità e le modalità di attribuzione dell' indennità, insieme all' eventuale quota del limite di spesa da destinare al sostegno del reddito dei professionisti

FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103. Credito d' imposta per la sanificazione degli ambienti di lavoro Per incentivare la sanificazione degli ambienti di lavoro ai soggetti esercenti attività d' impresa, arte o professione è riconosciuto, per il periodo d' imposta 2020, un credito d' imposta nella misura del 50% delle spese di sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro sostenute e documentate fino ad un massimo di 20mila euro per ciascun beneficiario. Con successivo decreto il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell' economia e delle finanze, definirà i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito d' imposta. Per questo intervento sono stanziati 50 milioni di euro per l' anno 2020. Credito d' imposta per botteghe e negozi Per contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento connesse all' emergenza epidemiologica, ai soggetti esercenti attività d' impresa è riconosciuto, per l' anno 2020, un credito d' imposta nella misura del 60% dell' ammontare del canone di locazione, relativo al mese di marzo 2020, di immobili rientranti nella categoria catastale C/1. Il credito d' imposta è utilizzabile, esclusivamente, in compensazione. Decreto Cura Italia: decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 I commenti di **Confprofessioni** "Lo sforzo straordinario del Governo corrisponde allo stato di emergenza del Paese. L' ampiezza degli interventi e delle risorse messe in campo con il decreto Cura Italia indicano infatti quanto sia grave e profonda l' emergenza sanitaria nel Paese, come pure gli effetti negativi sull' economia, sul lavoro e sui cittadini", ha dichiarato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella . "Un altro intervento molto atteso dai professionisti riguarda le misure di sostegno al reddito che, attraverso il Fondo per il reddito di ultima istanza , prevede uno stanziamento di 300 milioni per il 2020 con modalità ancora da definire. Inoltre, l' indennità riconosciuta ai lavoratori autonomi va nella direzione che negli ultimi mesi abbiamo portato avanti al Cnel, delinendo un ammortizzatore sociale universale per il mondo delle partite Iva". "Positiva anche la decisione di sospendere gli adempimenti fiscali e contributivi che, oggettivamente, rischiavano di mettere in ginocchio l' attività delle professioni economiche; mentre va cassata l' ingiustificabile estensione di due anni dei termini per l' accertamento fiscale, che rischia di penalizzare contribuenti che in questo momento devono essere sostenuti. Infine, va esteso anche agli studi professionali il credito d' imposta sugli affitti , alla luce della chiusura di numerosissimi studi professionali a causa dell' emergenza Coronavirus". I commenti del Consiglio nazionale dei commercialisti 'Pur riconoscendo che il Governo sta operando in condizioni difficilissime e che siamo tutti in una situazione di straordinaria emergenza senza uguali nei recenti decenni dobbiamo purtroppo constatare che le misure introdotte non sono tali da soddisfare le necessità dei lavoratori appartenenti alle professioni ordinistiche', ha scritto il Presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani , nella lettera che accompagna il documento di analisi CNDCEC- FNC al dl Cura Italia. 'La proroga di tutti i versamenti, nel frattempo scaduti lunedì 16 marzo, e degli adempimenti fiscali e contributivi viene disposta con un notevole ritardo rispetto alla tempistica segnalata come opportuna

FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

ed è configurata in modo da non impedire il sorgere di una crisi di liquidità di professionisti, imprese e lavoratori dipendenti". 'E' intendimento del Governo intervenire con successivi provvedimenti mensili per rafforzare ed estendere le misure a sostegno di imprese e professionisti secondo l' evolversi della situazione di emergenza in atto, ma non possiamo non evidenziare che la grave crisi economica che sta colpendo gran parte dei titolari di partita IVA, con chiusure forzate delle attività o drastica riduzione del fatturato, avrebbe imposto sin da ora decisioni più coraggiose e di più ampio respiro '. I provvedimenti di INARCASSA A seguito dell' approvazione del decreto-legge Cura Italia, il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro ha stanziato 100 milioni di euro da destinarsi all' assistenza dei liberi professionisti ingegneri ed architetti del Paese. 'Nella prossima riunione del Consiglio - ha dichiarato Santoro - che si svolgerà in videoconferenza il 25 marzo, sigleremo unitamente un provvedimento di estrema importanza poiché, le misure varate dal Governo non sanano affatto le disparità di trattamento tra dipendenti e liberi professionisti, lasciati interamente a carico delle Casse di Previdenza privatizzate. Una discriminazione tra cittadini di serie a e serie b che ci sconcerta e non fa onore a questo Paese.' La misura si aggiunge agli altri provvedimenti adottati nei giorni precedenti per fronteggiare l' emergenza coronavirus. Il Consiglio di Amministrazione di Inarcassa, nella riunione del 13 marzo 2020, aveva già deliberato un primo pacchetto di interventi a favore degli associati, al fine di fronteggiare l' impatto economico del COVID-19 sui liberi professionisti architetti e ingegneri. Di seguito, le azioni deliberate: 1. Sussidio una tantum per nucleo familiare agli iscritti e pensionati a seguito di positività a COVID-19, di uno o più componenti il nucleo (coniuge o figli aventi diritto alla pensione ai superstiti): 5.000 per decesso; 3.000 per ricovero; 1.500 per positività senza ricovero. 2. Assistenza sanitaria : copertura da ricovero per COVID-19 Indennità giornaliera di 30 euro fino ad un massimo di 30 giorni per gli iscritti in regola e per i pensionati in caso di ricovero per contrazione del coronavirus. 3. Fondo di garanzia con l' istituto di credito tesoriere Per chi non ha merito di credito è allo studio la costituzione di un fondo di garanzia specifico per sostenere gli iscritti che hanno difficoltà ad accedere ai finanziamenti. 4. Finanziamenti a interessi zero per gli iscritti di qualunque età Finanziamenti fino ad 50.000 senza interessi, da restituire in 5 anni per tutti gli iscritti in regola con gli adempimenti. Come per i Prestiti d' onore Inarcassa si farà carico del 100% della quota interessi. 5. Rinvio dei termini di pagamento a) Contributi minimi anno 2020: Nessuna sanzione per pagamenti su 1a e 2a rata effettuati entro il 31 dicembre 2020; Sospensione rateazione bimestrale SDD (rate 30/4 e 30/6). La riscossione sarà ripresa a partire dal 31/8/2020. Ultima rata 30/4/2021. Nessuna sanzione per ritardi fino al 30/4/2021. b) Rateazione conguaglio 2018 SDD Slittamento 1a rata (31/3) al 31/7/2020 e ultima rata al 31/3/2021. c) Pagamenti ricompresi tra 1° marzo e il 30 giugno 2020: Sospesi tutti i pagamenti ricompresi tra il 1° marzo e il 30 giugno 2020 (rate di piani in corso, nuovi addebiti). La riscossione riprenderà a partire dal 31/7/2020. Si potrà pagare con i bollettini Mav già emessi entro la nuova scadenza senza interessi. 6. Sospensione delle azioni di riscossione e di accertamento Sono sospese fino al (31/12/2020)

FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

tutte le nuove azioni di riscossione coattiva su importi scaduti relativi ad anni precedenti il 2020. Fanno eccezione le azioni di recupero già avviate mediante: ruoli affidati all' Agente di Riscossione (AdER) e azioni giudiziali. Sono altresì sospese le attività di accertamento contributivo. 7. Regolarità contributiva per debiti rateizzati presso AdER Il certificato di regolarità contributiva viene rilasciato anche ai contribuenti (professionisti/società) che presentano debiti affidati ad AdER, per i quali è stato concesso dall' Agente di Riscossione un piano di rateazione regolarmente rispettato. Le misure di Cassa Geometri Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Geometri , al fine di sostenere tutti gli iscritti in difficoltà, in seguito al Decreto Legge del 2 marzo che ha introdotto "Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all' emergenza epidemiologica da COVID-19", ha immediatamente deliberato, il 3 marzo, la sospensione dei termini relativi agli adempimenti e ai versamenti dei contributi previdenziali - in scadenza nel periodo dal 23 febbraio al 30 aprile 2020 - nei comuni della cosiddetta 'zona rossa'. Inoltre, nella stessa delibera, il Consiglio ha stabilito di recepire automaticamente le eventuali e successive decisioni del Governo circa le ulteriori proroghe o estensioni delle misure in questione. Anche se il DPCM del 9 marzo 2020, estendendo le restrizioni dalla 'zona rossa' all' intero territorio nazionale, non ha previsto l' ampliamento della sospensione dei pagamenti - il Consiglio Direttivo della Cassa ha comunque deciso di sospendere , per i propri iscritti, tutti i pagamenti in scadenza da marzo fino alla fine di aprile , fatta salva la facoltà di quanti vogliono comunque provvedere ai versamenti secondo i termini previsti. In questo contesto, infatti, nonostante le difficoltà dell' azione amministrativa dell' Ente legate al fatto che alcuni componenti del CdA risiedono nelle zone già da tempo interessate dalle limitazioni agli spostamenti - adesso estese a tutto il Paese - sono proseguiti gli incontri in videoconferenza e le sedute del CdA e sono state assunte misure a sostegno degli iscritti che si concretizzano - come nei casi di calamità naturali - in provvidenze straordinarie, che saranno valutate e gestite in base alle specifiche esigenze. Grazie all' ampia offerta di welfare messa a disposizione degli iscritti dalla Cassa - e con particolare riferimento alla polizza sanitaria - sarà possibile in caso di contagio del virus Covid-19, usufruire dell' indennità giornaliera di 155 euro al giorno nel caso che il contagio degeneri in evento morboso (come previsto dalla garanzia A), mentre per tutti coloro che hanno esteso la copertura della polizza alla garanzia B, tale indennità sarà corrisposta anche nel caso che il contagio preveda cure a domicilio. **Ebipro**: Sostegno al reddito, smart working, accesso al credito Anche l' Ente Bilaterale Nazionale per gli Studi Professionali (**Ebipro**) corre ai ripari e prepara i regolamenti per aiutare, con 4 milioni di euro, i professionisti. Gli studi professionali possono accedere alle misure sul sostegno al reddito già previste dal Ccnl degli studi professionali. In questi casi, il beneficio consiste in un contributo a sostegno della retribuzione oraria lorda persa in seguito a riduzione/sospensione dell' orario di lavoro. Allo studio interventi per integrare gli ammortizzatori sociali in deroga . Il Governo ha previsto la possibilità di attivare lo smart working per tutta la durata dell' emergenza. In questo ambito **Ebipro**

FASI.biz

Confprofessioni e BeProf

per agevolare il lavoro a distanza interviene con un rimborso a favore del datore di lavoro per le spese sostenute nell' acquisto degli strumenti necessari (personal computer, monitor, stampanti...). L' importo viene riconosciuto per ciascun lavoratore interessato. **Ebipro**, attraverso Gestione Professionisti, ha inoltre stanziato un contributo a Fiduprof che potrà consentire l' accesso a finanziamenti per investimenti e liquidità per 7,5 milioni di euro a favore dei liberi professionisti che avranno così l' opportunità di accedere alle garanzie dello Stato, rilasciate dal Mediocredito Centrale, per far fronte alle esigenze di credito per tutta la durata dell' emergenza, ma anche per stimolare la ripresa delle attività degli studi post emergenza. "La situazione degli studi professionali è allarmante. In molte aree del Paese l' attività si è ridotta drasticamente, causando gravi rischi sulla tenuta economica e occupazionale", ha affermato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella . "Al di là delle misure messe in campo dal Governo, il nostro sistema della bilateralità ha il dovere di intervenire tempestivamente per tutelare i professionisti e assicurare continuità al lavoro negli studi professionali. Le risorse finanziarie messe in campo dalla nostra bilateralità sono certamente importanti in questa fase di emergenza, ma dobbiamo pensare anche a una fase post emergenza per rilanciare l' attività degli studi professionali. E in questa direzione stiamo lavorando al fianco del Governo Conte per individuare tutti gli strumenti e le misure necessarie". "Oggi l' emergenza Coronavirus ci pone davanti oggettive problematiche nella gestione e nell' organizzazione del lavoro negli studi professionali", ha aggiunto Leonardo Pascazio , presidente di **Ebipro**. "Moltissimi lavoratori sono costretti a rimanere a casa e organizzare il proprio lavoro in maniera differente. In questa fase emergenziale, abbiamo deciso di incrementare le prestazioni di sostegno al reddito, cui si aggiunge un contributo che andrà a integrare gli ammortizzatori sociali in deroga stanziati dal Governo e dalle Regioni. A queste misure si affianca anche un rimborso spese a favore dei datori di lavoro che mira ad agevolare lo smart working dei loro dipendenti. Inoltre la chiusura forzata delle scuole sta creando enormi disagi negli studi professionali, dove il 90% della forza lavoro è composta da donne che devono conciliare gli impegni di lavoro con quelli della famiglia. In questa direzione stiamo lavorando per individuare ulteriori forme di sostegno che consentano una più efficace conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Il nostro impegno non vuol essere solo un segnale di attenzione alle difficoltà degli studi, ma un aiuto concreto per i lavoratori e anche per i liberi professionisti che inevitabilmente subiranno gli effetti negativi dell' emergenza sanitaria, in termini di fatturato ed incassi".

Coronavirus: ammortizzatori sociali per tutti e aiuti alle imprese.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30 Fonte: Italtpress Tweet Condividi Condividi 0 Condivisioni.



Il Cittadino Online

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30 Fonte Italtpress.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

REDAZIONE WEB

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Il Sito di Sicilia

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). L' articolo Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali proviene da Italtpress .



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

LUIGI BISIGNANI

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Investire Oggi

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, studi professionali restano operativi, ma - InvestireOggi.it

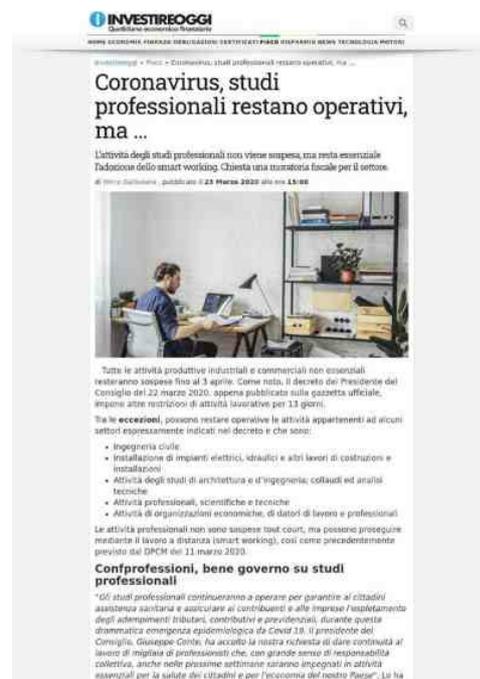
L'attività degli studi professionali non viene sospesa, ma resta essenziale l'adozione dello smart working. Chiesta una moratoria fiscale per il settore.

MIRCO GALBUSERA

Tutte le attività produttive industriali e commerciali non essenziali resteranno sospese fino al 3 aprile. Come noto, il decreto del Presidente del Consiglio del 22 marzo 2020, appena pubblicato sulla gazzetta ufficiale, impone altre restrizioni di attività lavorative per 13 giorni. Tra le eccezioni, possono restare operative le attività appartenenti ad alcuni settori espressamente indicati nel decreto e che sono: Ingegneria civile Installazione di impianti elettrici, idraulici e altri lavori di costruzioni e installazioni Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche Attività professionali, scientifiche e tecniche Attività di organizzazioni economiche, di datori di lavoro e professionali Le attività professionali non sono sospese tout court, ma possono proseguire mediante il lavoro a distanza (smart working), così come precedentemente previsto dal DPCM del 11 marzo 2020.

Confprofessioni, bene governo su studi professionali ' Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese".

Lo ha detto il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, commentando l'ultimo DPCM. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria", ha aggiunto Stella. Moratoria fiscale per gli studi professionali A breve, molto probabilmente e compatibilmente con le priorità di finanza pubblica, sarà varata anche una moratoria per gli adempimenti fiscali dei liberi professionisti la cui attività, anche se non totalmente sospesa con lo smart working, ne risulta fortemente compromessa. Un differimento del pagamento delle imposte e dei contributi previdenziali è già in agenda. "Abbiamo chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali



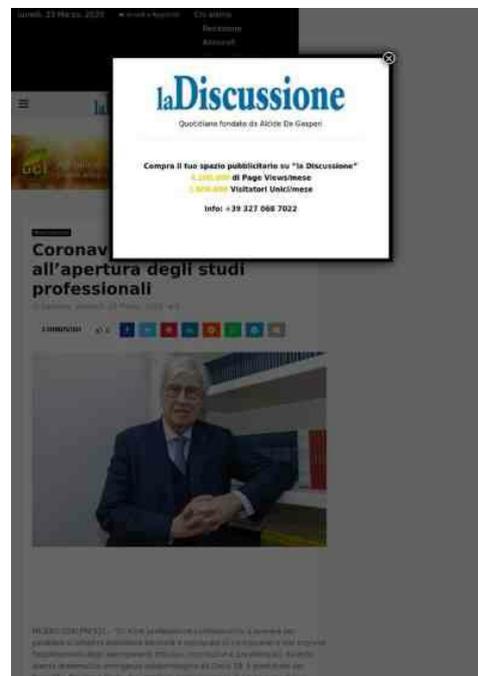
Investire Oggi

Confprofessioni e BeProf

che assistono le imprese e i loro lavoratori ", ha detto Stella.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30 Condividi 0.



Emergenza Covid-19 e #Curaltalia: misure inadeguate per i professionisti dell' area tecnica

Le sigle dell' area tecnica Asso Ingegneri e Architetti, Ala Assoarchitetti, Singeop, Fidaf e Antec, pur avendo già espresso singolarmente le proprie posizioni, ora congiuntamente esprimono le valutazioni sul decreto 'Cura Italia' riscontrando l' inadeguatezza, per i professionisti dell' area tecnica, dei provvedimenti previsti dal Decreto legge del 17 marzo n.18. I liberi professionisti italiani, rappresentati dalle sigle firmatarie del presente documento, nello specifico: architetti, ingegneri, geologi, dottori in agraria e forestali, periti industriali, geometri, periti agrari e agrotecnici, sono certamente tra le categorie professionali che, insieme ad altre, sono investite duramente dall' eccezionalità dei giorni che stiamo vivendo, vista l' impossibilità dello svolgimento del normale lavoro quotidiano. Milano (città esemplare, ma con essa anche le altre) ne è un esempio: progettazione frenata o bloccata, cantieri chiusi, attività di direzione lavori ferme, sopralluoghi rinviati, collaudi interrotti, consulenze del Tribunale troncate, pratiche edilizie rinviata a data da destinarsi, accessi agli atti sospesi, consulenze rimandate o addirittura annullate. Tra le tante domande scaturite dall' emergenza, i professionisti dell' area tecnica si chiedono che fine faranno le loro attività, che hanno un' utilità economica e sociale essenziale per l' intero Paese e per la bilancia dei pagamenti, e se avranno lavoro per poter sostenere le loro famiglie, perchè senza un' adeguata ripresa dell' economia e quindi delle attività professionali, non potranno pensare con serenità al futuro e quindi molti studi dovranno chiudere, lasciando in grossa difficoltà vaste aree della nostra società. Oltre il 70% degli studi professionali ha chiuso e solo alcuni sono in grado di praticare il lavoro agile, ma con una forte riduzione dell' attività professionale. Le recentissime ulteriori misure restrittive poste in essere dal Governo, e quelle che si aggiungeranno a breve, indurranno altre chiusure, poiché il lavoro dei liberi professionisti dipende da incontri, sopralluoghi, attività presso i pubblici uffici, tutte attività che presuppongono un rapporto diretto con le persone, nonché spostamenti per raggiungere cantieri, luoghi da visionare ed uffici da visitare. È quindi evidente che le attività si fermeranno praticamente del tutto, con gravissime ripercussioni, sui flussi di cassa, sulla liquidità e, di conseguenza, oltre che sulle attività e sugli investimenti programmati per i prossimi mesi, sulla stessa possibilità immediata di corrispondere gli emolumenti ai dipendenti ed ai collaboratori. Alle nostre attività professionali, evidentemente, non potranno essere compatibili due velocità: quella determinata dal 'iorestoacasa' e i molteplici adempimenti a cui i liberi professionisti sono normalmente sottoposti, per un periodo del quale non si conosce ancora la durata. Risultato: enorme difficoltà e paralisi pressoché totale di quasi tutti gli Studi professionali sul territorio nazionale, specie degli studi più piccoli che in Italia sono la maggioranza; analogamente



Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

la clientela, vista la situazione emergenziale e di incertezza, ha sospeso la maggior parte dei contatti con gli studi dei liberi Professionisti, a discapito di lavori/incarichi anche in corso, aggravando una situazione lavorativa già compromessa da anni di crisi economica. Come noto, tutte le Casse Previdenziali Private si sono attivate con provvedimenti di loro competenza, ad esempio con il rinvio del termine di pagamento dei contributi minimi 2020, sospendendo le azioni di riscossione e di accertamento, ma queste azioni, se non affiancate da altre misure straordinarie e urgenti, non sono sufficienti a contrastare il fermo quasi totale della libera professione ed il conseguente impatto economico sui colleghi. Sono quindi necessarie misure di sostegno urgenti, ma anche e soprattutto provvedimenti strutturali, per rilanciare il settore trainante delle costruzioni, il sistema produttivo, la tutela e lo sviluppo del territorio e dell' ambiente e con essi l' intera economia del Paese. Allo scopo di sostenere il reddito dei Liberi Professionisti impossibilitati a svolgere il proprio lavoro ordinario a causa dell' utile e necessario 'iorestocasa' e poter 'tenere testa' con decoro a questa indiscutibile crisi col minor danno possibile, in attesa che siano ripristinati i tempi in cui la Professione potrà riprendere, occorre un intervento urgente che alleggerisca i professionisti dai carichi economici e fiscali, insostenibili in questo stato di emergenza senza precedenti, ma occorre soprattutto che siano forniti sostegno al reddito e liquidità, necessari alla sopravvivenza dei professionisti e delle loro famiglie. Da quanto previsto dal DL 18/2020, riscontriamo che le problematiche dei liberi professionisti, in particolare quelli operanti nell' area tecnica, non sono stati presi in considerazione; auspichiamo che sia stato soltanto perché c' erano settori per i quali era necessario procedere in modo immediato ed urgente, come quello sanitario, e rinnoviamo quindi unitariamente con forza e decisione le nostre richieste al Governo, con l' auspicio che nel prossimo decreto venga finalmente posta la dovuta attenzione ad una comparto professionale di così grande rilevanza sociale, essendoci demandato il rapporto di intermediazione fra società civile ed istituzioni, oltre al ruolo di tutela della sicurezza e del territorio. Asso Ingegneri e Architetti, Ala Assoarchitetti, Singeop, Fidaf e Antec chiedono nell' immediato: di estendere i provvedimenti di sostegno al reddito, come il bonus mensile esentasse, a tutti i liberi professionisti iscritti agli Enti Previdenziali Privati degli Ordini di appartenenza, che devono essere autorizzati ad erogare contributi per il sostegno al reddito dei professionisti, oggi impossibilitati a svolgere pienamente la ordinaria professione; di varare misure finanziarie concrete atte ad agevolare i liberi professionisti con figli, per la prolungata chiusura delle scuole, anche coinvolgendo direttamente le casse di previdenza private; la sospensione dei versamenti per le attività professionali e del pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, erogati da banche e da intermediari finanziari, il pagamento dei premi derivanti da polizze assicurative, nonché la moratoria di tasse, adempimenti tributari, contributivi e assistenziali; le sospensioni procedimentali e processuali, ivi comprese procedure esecutive, di riscossioni ordinarie e straordinarie o coattive, con temporanea sospensione delle attività di verifica e controllo fiscale presso gli studi professionali, in capo all' attività ordinaria della Guardia di Finanza; di

Lavori Pubblici

Confprofessioni e BeProf

adottare straordinarie e idonee agevolazioni delle misure fiscali atte a compensare il calo di fatturato, che interessano e interesseranno tutti i professionisti per molto tempo secondo la logica del contribuire tutti, ma in misura ridotta; l'accesso al credito senza garanzie, commisurato alle necessità, sia pur limitato nel tempo; l'attivazione di tutte le possibili forme di ammortizzatori sociali (cassa integrazione, fondo integrazione salariale, ecc.) con estensione in deroga anche a favore degli studi professionali, alla pari delle PMI, anche se costituiti da un solo dipendente, analogamente identificando altresì provvedimenti a supporto dei singoli liberi professionisti. specifiche agevolazioni per promuovere lo smart working, per dotazioni e logistica, con relativi finanziamenti per investimenti e provvista della liquidità connessa. Siamo inoltre purtroppo consapevoli del fatto che questa situazione emergenziale metterà a dura prova i bilanci di esercizio delle imprese e delle aziende clienti, (siano esse grandi, medie, piccole Al fine di rilanciare l' economia che sta collassando, le nostre Associazioni chiedono quindi al Governo immediate misure straordinarie d' incentivazione alle attività produttive, all' innovazione, all' edilizia, alla tutela e allo sviluppo dell' ambiente e del territorio e di operare con urgenza per far ripartire i lavori pubblici, che con la profonda crisi del sistema privato, saranno il motore fondamentale per nuovo lavoro professionale. Di conseguenza le nostre Associazioni, che congiuntamente rappresentano tutte le professioni e gli interessi diffusi dei liberi professionisti dell' Area Territorio e Ambiente aderenti alla Confederazione, invitano la Giunta e il Presidente di **Confprofessioni**, ad inserire le richieste sopra esposte, nel documento confederale, che riguarderà gli interessi della totalità delle professioni aderenti. Ringraziando per l' attenzione e certi della piena condivisione e riscontro, porgiamo i più cordiali saluti. Firmato dai presidenti nazionali: Asso Ingegneri ed Architetti , Ing. Maria Pungetti Ala Assoarchitetti , Arch. Bruno Gabbiani ; Singeop , Dott. Guglielmo Emanuele ; Fidaf , Dott. Andrea Sonnino ; Antec , Per. Ind. Amos Giardino © Riproduzione riservata.

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

GABRIELE GALLUCCIO

23 marzo 2020 a a MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). L' articolo Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali proviene da Italtpress .



Mantova Uno

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



New Sicilia

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Onda Novara

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).

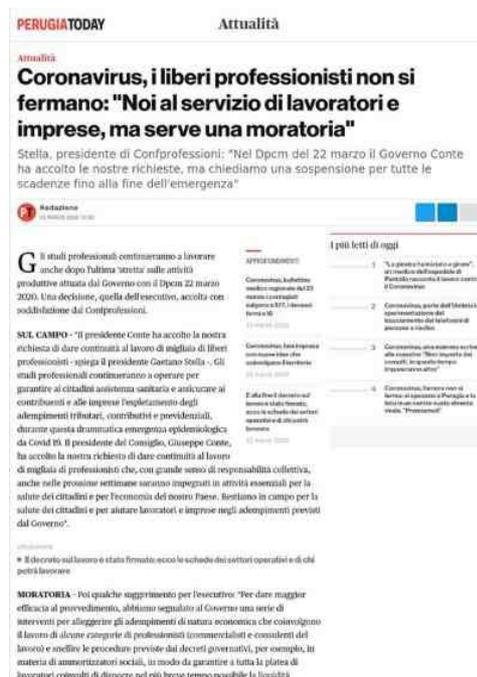


Coronavirus, i liberi professionisti non si fermano: "Noi al servizio di lavoratori e imprese, ma serve una moratoria"

Stella, presidente di Confprofessioni: "Nel Dpcm del 22 marzo il Governo Conte ha accolto le nostre richieste, ma chiediamo una sospensione per tutte le scadenze fino alla fine dell'emergenza"

Gli studi professionali continueranno a lavorare anche dopo l'ultima 'stretta' sulle attività produttive attuata dal Governo con il Dpcm 22 marzo 2020. Una decisione, quella dell'esecutivo, accolta con soddisfazione dal **Confprofessioni**. SUL CAMPO - "Il presidente Conte ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di liberi professionisti - spiega il presidente Gaetano Stella -. Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese. Restiamo in campo per la salute dei cittadini e per aiutare lavoratori e imprese negli adempimenti previsti dal Governo". Il decreto sul lavoro è stato firmato: ecco le schede dei settori operativi e di chi potrà lavorare

MORATORIA - Poi qualche suggerimento per l'esecutivo: "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria - aggiunge Stella -. Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori". AUTODISCIPLINA - **Confprofessioni** promette comunque uno sforzo da parte dei suoi associati: «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuità delle attività professionali essenziali con la necessità di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 22 marzo 2020, valido fino al 3 aprile e contenente l'elenco delle attività produttive che restano operative. <https://t.co/yuwTYocCmL> pic.



Perugia Today

Confprofessioni e BeProf

twitter.com/Cxv7eI1IV7 Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante , dopo che avrai attivato javascript . . . Forse potrebbe interessarti , dopo che avrai attivato javascript . . . Devi attivare javascript per riprodurre il video. - Ministero Salute (@MinisteroSalute) March 23, 2020 Sostieni PerugiaToday Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di PerugiaToday ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus . Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

Published Date: 23 Marzo 2020 MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). Da Italtpres.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Confprofessioni, gli studi professionali restano aperti

MILANO - 'Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di

MILANO - 'Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese'. Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, ha accolto il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull'intero territorio. 'Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile la liquidità necessaria', aggiunge Stella. 'Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell'emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori'.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). L' articolo Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali proviene da Italtpress .



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, Forza Italia Napoli: "Si a proposta Confprofessioni, stop iva e contributi per un anno"

Napoli, 23 Marzo - Sospensione immediata dei pagamenti IVA e di contributi previdenziali per 24 mesi. Il coordinamento cittadino di Forza Italia Napoli fa proprio e rilancia l' appello di Mario Pantano (**Confprofessioni**) a favore dei liberi professionisti "spina dorsale dello sviluppo economico del Paese propulsori ma completamente trascurati dal decreto Cura Italia". "Per questo, da forza politica impegnata a Roma sul fronte degli emendamenti a tutela delle partite Iva - sottolinea il coordinatore napoletano di Forza Italia Stanislao Lanzotti -, sottoscriviamo e rilanciamo la petizione della Confederazione Imprese e Professionisti di Napoli con la quale si chiede al governo di sospendere per un anno il pagamento dell' Iva e dei contributi previdenziali agli enti di appartenenza". "Un atto dovuto, una misura urgente e necessaria ai professionisti ed agli imprenditori per poter prevedere concretamente il riavvio del lavoro e quindi dell' intero sistema produttivo", conclude Lanzotti. Scisciano Notizie crede nella trasparenza e nell' onestà. Pertanto, Scisciano Notizie correggerà prontamente gli errori. La pienezza e la freschezza delle informazioni rappresentano due valori inevitabili nel mondo del giornalismo online e Scisciano Notizie ritiene che l' accuratezza sia ugualmente essenziale; garantiamo l' opportunità di apportare correzioni ed eliminare foto quando necessario. Scrivete a redazione@sciscianonotizie.it. Questo articolo è stato verificato dall' autore attraverso fatti circostanziati, testate giornalistiche e lanci di Agenzie di Stampa.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di

Confprofessioni, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

_ MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria", aggiunge Stella. "Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori", prosegue. "Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori", conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). sat/com 23-Mar-20 12:30.



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Video Nord

Confprofessioni e BeProf

Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS). L' articolo Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali proviene da Italtpress .



Virgilio

Confprofessioni e BeProf

Genova - Coronavirus, Confprofessioni: "sì del Governo all' apertura degli studi professionali"

Genova / Roma - «Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti.



Catania - Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei

ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, via libera all' apertura degli studi professionali

POSTATO REDAZIONE

MILANO (ITALPRESS) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l' espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuita' al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilita' collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attivita' essenziali per la salute dei cittadini e per l' economia del nostro Paese". Con queste parole, il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, accoglie il via libera del Consiglio dei ministri al Dpcm del 22 marzo 2020, che ha decretato nuove misure urgenti per il contenimento del contagio sull' intero territorio. «Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel piu' breve tempo possibile la liquidita' necessaria», aggiunge Stella. «Abbiamo inoltre chiesto al presidente Conte e al ministro Gualtieri una moratoria per tutti gli obblighi, le scadenze, gli adempimenti previsti dalle normative fiscali, contributive e previdenziali, fino al termine dell' emergenza epidemiologica, per tutto il sistema produttivo e per evitare conseguenze negative per i professionisti e per gli studi professionali che assistono le imprese e i loro lavoratori», prosegue. «Da parte nostra intensificheremo ulteriormente gli sforzi per tutelare anzitutto la salute e la sicurezza dei professionisti e dei loro dipendenti e collaboratori», conclude Stella, annunciando un codice di autodisciplina che possa conciliare la continuita' delle attivita' professionali essenziali con la necessita' di ridurre gli spostamenti (dal proprio domicilio allo studio e viceversa) e limitare al massimo la diffusione del contagio. (ITALPRESS).



Coronavirus, Confprofessioni: bene governo su studi professionali

Milano, 23 mar. (askanews) - "Gli studi professionali continueranno a operare per garantire ai cittadini assistenza sanitaria e assicurare ai contribuenti e alle imprese l'espletamento degli adempimenti tributari, contributivi e previdenziali, durante questa drammatica emergenza epidemiologica da Covid 19. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accolto la nostra richiesta di dare continuità al lavoro di migliaia di professionisti che, con grande senso di responsabilità collettiva, anche nelle prossime settimane saranno impegnati in attività essenziali per la salute dei cittadini e per l'economia del nostro Paese". Questo il commento di Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella, sulle nuove misure del Dpcm approvato il 22 marzo 2020 per limitare la diffusione del Coronavirus. "Per dare maggior efficacia al provvedimento, abbiamo segnalato al Governo una serie di interventi per alleggerire gli adempimenti di natura economica che coinvolgono il lavoro di alcune categorie di professionisti (commercialisti e consulenti del lavoro) e snellire le procedure previste dai decreti governativi, per esempio, in materia di ammortizzatori sociali, in modo da garantire a tutta la platea di lavoratori coinvolti di disporre nel più breve tempo possibile della liquidità necessaria", aggiunge Stella.



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

Io, avvocatessa e senatrice, dico: serve un nuovo welfare per i professionisti

Con la drammatica emergenza da covid-19 si è solo aggravata una crisi in corso da anni. Si punta a una gestione coadiuvata fra lo Stato e le Casse delle diverse categorie. Come parlamentare, intanto, mi batterò subito per misure, come lo sblocco dei crediti per il patrocinio a spese dello Stato, che rimedino alle amnesie del Dl "Cura Italia" di Silvia Vono* La crisi economica che attraversa l'Italia e che, a causa della pandemia covid-19, è stata ulteriormente aggravata pesa in modo unitario su tutto il mondo delle professioni, fortemente penalizzate dalle aumentate difficoltà contributive e fiscali. Il settore delle professioni ordinarie sopporta da sempre le difficoltà economiche dei propri clienti, che siano singoli, imprese o addirittura pubbliche amministrazioni, e questo spesso si riversa nell'estensione dei termini di pagamento e di conseguenza nell'impossibilità di adeguarsi ai termini previsti e, imposti, dalle Casse professionali. In questo ultimo decennio noi avvocati, e anche i notai, gli ingegneri, gli architetti, i commercialisti, abbiamo dovuto aderire, completamente a nostre spese, alle pratiche di innovazione determinate dal giusto processo di informatizzazione della P.a. diventando protagonisti anche attivi di queste attività, fornendo spunti e rilievi critici. Siamo rimasti sempre in trincea per garantire il buon andamento del sistema, anche al caro prezzo di veder ridotte al lumicino le nostre garanzie lavorative. Un paradosso se pensiamo che i professionisti iscritti ai vari ordini producono in Italia, secondo il rapporto di **Confprofessioni** del dicembre 2019, 1,7 miliardi di Pil, rappresentando più del 6% della forza lavoro e quasi il 27% del lavoro indipendente in Italia. Malgrado ciò, noi professionisti non possiamo più essere definiti una casta, forse perché non lo siamo mai stati, considerando l'attività svolta, le responsabilità conseguenziali e i rischi personalmente assunti, e in particolar modo oggi, considerato che accanto a redditi più alti esiste una larga parte di professionisti - soprattutto giovani, ma non solo - che non riescono, a fine mese, ad avere la dignità di un reddito da pubblico dipendente seppur del livello più basso. Il decreto Cura Italia non ha provveduto adeguatamente alla cura, non solo degli avvocati, ma di tutti i professionisti iscritti agli Ordini, al netto del fatto che governo e parlamentari sono già al lavoro per migliorare le misure introdotte. Attualmente infatti i professionisti iscritti sono stati inseriti in modo specifico nel comma 2 dell'articolo 44 del Dl "Cura Italia" attraverso il cosiddetto "Fondo per il reddito di ultima istanza". Ma tale fondo, che prevede risorse per soli 300 milioni di euro, dovendo garantire "misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro lavoro", appare insufficiente, in quanto solo dopo aver soddisfatto queste categorie sarà il turno dei professionisti iscritti alle Casse. Intanto in Italia c'è un immediato



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

bisogno di liquidità e, in particolare per i professionisti, non basta più la semplice sospensione temporanea di alcuni contributi alle Casse di previdenza. Servirebbe invece pensare ad un nuovo welfare con una gestione coadiuvata tra Stato e le Casse che gestiscono gli Ordini professionali. In questo momento appaiono necessari interventi immediati come l' introduzione della riduzione delle tasse, tenuto anche conto della materiale impossibilità di contribuzione alle misure richieste; la previsione di una rateizzazione dei contributi dovuti, anche con riferimento all' Agenzia delle Entrate, con eliminazione di sanzioni e di interessi che, se calcolati, renderebbero inutile la stessa rateizzazione; la possibilità di compensare i crediti d' imposta con decorrenza immediata in deroga alla norma introdotta con l' ultima finanziaria. Serve ancora un immediato intervento collaborativo dei Tribunali e delle Corti d' Appello volto a evadere le istanze di liquidazione rimaste in sospeso relativamente alle attività svolte dai difensori nell' ambito del patrocinio a spese dello Stato, soddisfacendo così le legittime aspettative creditorie degli avvocati. Quest' ultima azione consentirebbe da una parte di accelerare le procedure di pagamento dei decreti di liquidazione e dall' altra darebbe ai professionisti interessati a conseguire crediti suscettibili di cessione in favore di istituti bancari, di avere immediata liquidità. Come parlamentare di Italia Viva ho condiviso con i colleghi ed esposto queste e altre proposte direttamente al tavolo del Governo affinché siano prese in esame in ulteriori decreti che verranno emanati prossimamente. Personalmente sto lavorando su degli emendamenti al decreto "Cura Italia" che possano valere al sostegno delle varie categorie professionali con piena disponibilità ad accogliere ulteriori proposte che verranno dalle categorie professionali e dagli ordini interessati. *avvocata, senatrice di Italia viva.